Anno XV — GIORNO — TORINO, Lunedì 18 Aprile 1881 — GIORNO — Num. 107

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mesi [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 18 APRILE 1881.

ITALIA

ROMA

Settimana santa.

(Sabanio) — 14 aprile (sera). — Per carità, permettetemi che questa volta non vi parli della crisi. Tant'è, non ci avrei nulla, proprio nulla a dirvi di nuovo. Faremo invece, se non vi dispiace, una passeggiatina per Roma, ove quest'oggi è giovedì santo, precisamente come in tutti i paesi dell'orbe cattolico.

A Torino, a Milano, in tutte le città dell'Italia settentrionale, è di prammatica che la settimana santa sia la settimana più uggiosa dell'anno; il cielo dev'essere nero, imbronciato, e la pioggia deve venir giù senza misericordia. A Roma invece gli è un altro paio di maniche; le chiese sono ornate a lutto, *come donna che piange il marito;* sotto le vôlte dorate delle basiliche si intuonano i *Miserere* e gli *Stabat Mater*, le campane per due giorni ci usano la gentilezza di non romperci i timpani; ma il cielo fa festa come nulla fosse, ed il sole di Roma splende più vivido e più caldo che mai.

* * *

Il Corso quest'oggi era proprio un incanto. Era un brulichio continuo di una folla varia, multicolore, che rappresentava tutte le nazioni del mondo. Francesi, inglesi, tedeschi, quaccheri, spagnuoli, olandesi, e che so io, a piedi, in *botte*, armati di *Baedeker* e di ombrelli, si frammischiavano ai *paini*, alle *minenti*, alle *ciociare* dai vestiti a colori smaglianti. Lunghe file di preti, di chierici, di abatini, di frati, di novizi, di monachelle, di collegiali, vestiti alla foggia più varia e più strana del mondo, passavano accanto alle coppie innamorate degli sposi novellini. La meta principale della folla eran le chiese, per la tradizionale visita dei Sepolcri; al Gesù, alla Chiesa degli Apostoli, a San Marcello, a Sant'Andrea della Valle, quel popolo multiforme faceva ressa alla porta, e a furia di urti e di spintoni riusciva a penetrare nell'interno della Chiesa.

A San Giovanni Laterano, torme di contadini, giunti dalla campagna romana, accorrevano a salire ginocchioni la famosa scala santa e ad acquistarsi in tal modo non so quanti secoli di indulgenza plenaria, e per soprammercato la guarigione sicura della febbre micidiale.

Ma la meta delle mete era in San Pietro, ove si sapeva che la regina Margherita si sarebbe recata, come gli anni passati, ad inginocchiarsi davanti al Sepolcro.

* * *

Dalle quattro alle cinque, centinaia e centinaia di vetture, dai cocchi patrizi tirati da superbi cavalli e sormontati da servi gallonati, all'umile *botte* a sedici soldi all'ora, passando in mezzo alla doppia fila di angeli che montano da tre secoli la guardia al forte Sant'Angelo, e poi per le vie del Borgo, si avviavano alla piazza San Pietro e andavano a schierarsi attorno al colonnato del Bernini.

Ne scendevano curiosi e credenzoni, forestieri e *romani de Roma*, *ladies* e signorine inglesi, strette nei loro abiti di lana, matrone romane dagli occhi neri fiammeggianti, dalle forme prepotenti, dal volume delle trecce nere annodate dietro la nuca alla foggia delle statue antiche. E l'enorme basilica si andava riempiendo; i bietoloni, passandoci prima sopra la manica dell'abito, andavano a baciare il famoso dito del San Pietro di bronzo, e poi si gettavano carponi per terra davanti al Sepolcro improvvisato.

Un Sepolcro, tra parentesi, assai modesto; consisteva in un centinaio di candele accese davanti all'ultima cappella della navata a sinistra.

Nella cappella corale le voci femminili dei soprani pontifici intonavano il *Miserere* del Basily; nei posti riservati c'era una folla di forestieri, signori e signore, che se ne stavano comodamente seduti su uno sgabellino affittato alla porta, come se fossero a teatro.

Fuori, sotto il porticato, sulle gradinate, si assiepava un'altra folla che, strizzando gli occhi, spiava l'apparire delle rosse livree della Casa Reale.

* * *

Alle cinque e mezzo la Regina, in carrozza scoperta, apparve in piazza Rusticucci. Tutta quella folla le muove incontro, e quando la Regina scende davanti alle gradinate, tutti le fanno ressa attorno; i *pizzardoni*, i carabinieri, le guardie di Questura le aprono a stento un varco tra quella folla.

La Regina entra nella basilica, e tutta quella folla dietro di lei.

La Regina si ferma per dieci minuti a pregare davanti al Sepolcro, e poi si avvia verso l'uscita, e tutta la folla le corre dietro.

— Com'è carina! — dicono le *minenti*.

La Regina ricompare fuori del porticato, e tutta quella moltitudine, che si accalca al passaggio della donna gentile, agita i cappelli, i fazzoletti, batte le mani e prorompe in grida immense di:

— Viva la Regina!

Gli svizzeri compaiono con tanto di muso dietro le inferriate del Vaticano. Margherita sorride a quella folla plaudente, risale in carrozza, e via per Porta Cavalleggeri.

La piazza si spopola man mano di quella folla immensa di vetture e di persone. Il sole, che è presso al tramonto, avvolge in una tinta di oro carico l'infinita selva di cupole, di campanili, di guglie, di colonne dell'eterna città!

* * *

È mezzanotte.

Al Morteo incontro l'on. Ercole che con l'on. Guala ha rinunciato alle ferie pasquali per assistere all'incubazione del Ministero.

— Che nuove — gli domando — della crisi?

— Periodo acuto, — mi risponde — con minaccia di complicazioni sicilliane.

Gli ho augurato di tutto cuore di essere cattivo profeta.

CUNEO

Ferrovie Cuneo-Ventimiglia e Cuneo-Mondovì.

(C.) — 15 aprile. — Vi trasmetto informazioni più particolareggiate sui provvedimenti presi dal Ministero dei lavori pubblici per gli studi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

La direzione di questi studi fu affidata al cav. Delfino, ingegnere-capo del Genio civile, con incarico di applicare l'ingegnere di sezione Pollini e gli aiutanti Meccio e Bejardi allo studio definitivo della detta linea da Cuneo a Limone, lasciando nel frattempo gli ingegneri applicati Ceci e Berardi ad esaminare sul versante meridionale delle Alpi quale sbocco convenga dare alla grande galleria attraverso il colle di Tenda. Tutto il personale dovrà trovarsi in questa città per il 1° di maggio ed allora incomincieranno i tracciamenti in campagna.

Ha fatto ottima impressione la notizia che la direzione di questi studi sia stata affidata al laborioso ingegnere Delfino, che con tanto interessamento e con vantaggio di queste regioni ha finora diretto i lavori pel traforo del colle di Tenda e la costruzione della strada nazionale per il colle dell'Argentiera.

* * *

Di questi giorni vennero ripresi i tracciamenti in campagna della ferrovia Cuneo-Mondovì. Vi ho già notificato che vennero riattivate le pratiche per la costruzione del primo tronco; ora gli studi delle tre linee per la pianura sono pressochè ultimati, ed i tracciamenti menzionati si riferiscono alle due linee della montagna, cioè quella per Peveragno, Chiusa, Roccaforte e Villanuova, e quella per Peveragno, Chiusa, Pianfei e Villanuova. Resta il tracciamento per Boves da collegarsi alle due linee ora citate. Prima che tutti questi studi siano ultimati occorrerà ancora un anno e solamente allora potrà il Ministero fare la scelta fra i varii tracciati messi in campo, e che, per la discordia dei Comuni interessati, allontanano l'epoca dell'apertura di questa ferrovia.

NIZZA MARITTIMA.

La verità dei fatti — Deficienza e non beneficenza — Le apparenze — Il rovescio della medaglia — Un nostro concittadino.

(Nelo) — 13 aprile. — *Dura veritas, sed veritas.* — Da lunga pezza un bisbiglio, un sordo mormorare serpeggiava nei circoli e nei ritrovi della società indigena e forestiera. Era un rimprovero alla mania ognor crescente in chi regge qui la cosa pubblica di soffocare gli abitanti sotto una valanga di divertimenti e passatempi che si incalzano gli uni agli altri, talvolta col manto della beneficenza, mentre d'altra parte si trascurano i più vitali interessi della città. Questa specie di tacito malumore s'è ora più accentuato, e varii giornali della città si fanno l'eco delle lagnanze del pubblico.

Non per brama di parere maestro ad altrui, ma qual fedele corrispondente e critico imparziale non mi so tacere su questo punto, e d'uopo mi è lo spiattellarvi qualche verità: forse dure verità; ma schiette verità.

Chi sta al timone della nave non basta che col naso all'insù contempli il bel cielo, la mite temperatura, il sorriso di Febo; convien che sappia navigar per la retta via e scansando gli scogli evitar di darvi di cozzo, locchè potrebbe molto facilmente sbalzarlo in mare. In Nizza invece, chi sta a capo, tiene gran conto della fulgidezza del suo sole, della sorridente natura, e si compiace troppo delle fragili apparenze. — Grandi colpi di cassa, manifesti-*réclame*, fervorini di giornali, incenso ed incensieri per ogni parte e, per corollario, spreco del pubblico danaro... ed apparenze!!

Qualche fatto potrà convincervi della verità del mio dire, scevro d'ogni spirito parziale, abbenchè alcuni miei compatrioti, qui venuti a soggiornare, abbiano scoperta in me una debolezza per Nizza, dove, al loro dire, *io trovo tutto bello.*

* * *

La tanto strombazzata rappresentazione di beneficenza del *Lohengrin*, patrocinata dalla ben nota baronessa Vigier, *alias* cantante *Cruvelli*, ebbe luogo al Circolo del Mediterraneo, a seconda di quanto vi scrissi in altra mia.

In quella mia facevo voti che i poveretti avessero ad approfittarne!!

Le spese furono così insensate che il disavanzo supera i 15 mila franchi!

C'è da arrossirne.

* * *

L'amministrazione municipale di Nizza è il *factotum*, è il *Deus ex machina.* — Sotto *le patronage de la Municipalité e de la Ville* si spendono allegramente somme non indifferenti, si bandiscono feste pubbliche, corse, regate, con tutto ciò che fa chiasso, che abbaglia; ma a quant'altro ben più serio ed utili cose si dovrebbe provvedere!... Eccovi il rovescio della medaglia!

* * *

Non parliamo del servizio dei pompieri e di quanto al medesimo ha attinenza, chè una troppo funesta realtà ha recentemente dimostrato l'assoluta insufficienza delle pompe e l'imperdonabile mancanza d'ogni ordegno di salvataggio e di estinzione.

* * *

La pulizia fa a pugni col sorriso della natura. Le vie, come le piazze e molti interni delle case, attendono da gran tempo uno sguardo benigno dagli Dei dell'Olimpo municipale.

* * *

Il lastricato in ogni parte della città chiama rattoppature. Larghi e profondi tranelli che attentano alla vita del passeggiero sono là tuttora, da ben cinque mesi, sotto i portici del caffè Vittoria, che fan prova della solerzia amministrativa. Che più? La poltiglia disseccata del getto dei coriandoli del carnovale, sotto i portici Massena ancor non è stata contaminata dalla scopa dello spazzino municipale.

La polizia poi cammina di paro colla pulizia.

* * *

Nella città dei fiori, dove *fleurit l'oranger*, nella stagione di maggior concorso e nelle ore di pieno meriggio certi congegni detti, per antitesi, inodori, vi fanno invano cercare l'*air embaumé* di Nizza.

* * *

Quando nell'inverno sono accorsi il maximum dei forestieri, allora solo si aspetta a fare le riparazioni ed i lavori occorrenti.

L'ufficio telegrafico, quello della posta e la costruzione del *trottoir* nell'*Avenue de la Gare* informino.

* * *

Come di tutto il resto, così l'Amministrazione pubblica non si dà per intesa d'una stretta osservanza al regolamento delle vetture di piazza e lascia che un automedonte qualunque la faccia da autocrata col pubblico che deve servire. Di là, i soprusi, i diverbi e le tariffe a piacimento!!

Qui, *Amicus per oggi* la litania delle verità che mi cuoceva di palesare, e poichè il *Pensiero di Nizza*, riportando una parte della mia ultima corrispondenza direttavi, si compiaceva far presente all'Amministrazione municipale l'imparzialità delle mie asserzioni, ripeterò ai prelati signori amministratori la massima d'Aristotile

Il primo degli amici dev'essere la verità.

* * *

Per farvi, come suol dirsi, la *fine bouche*, chiudo con una buona notizia che, per essere tardiva, è pur sempre gradita trattandosi d'un nostro concittadino ed un'illustrazione italiana. L'eminente paleontologista di Torino, comm. prof. Bellardi, mentre per ragioni di salute trovavasi in Nizza, venne all'unanimità proclamato membro della *Società Nizzarda di scienze naturali e storiche.*

In un opuscolo recente, pubblicato dall'insigne presidente M. Desor, sopra una mascella umana fossile or son pochi mesi rinvenutasi negli scavi di Carabacel, presso Nizza, noi troviamo meritati encomii al nostro concittadino per l'intelligente concorso prestato nella determinazione scientifica.

ESTERO

PEL PROSSIMO FUTURO CONGRESSO SOCIALISTA.

(Dalla Svizzera).

Pane e forca — Il cardinale Micara e Luisa Michel — Autoritari bianchi, neri e rossi — Il principe di Bismarck — Blanqui — Materialisti e nihilisti.

Ginevra, aprile 1881.

Il cardinale Lodovico Micara, generale dell'Ordine dei cappuccini e decano del Sacro Collegio, nel 1846, dopo la morte di Gregoriaccio, com'egli chiamava in *camera charitatis* Gregorio XVI (che se ne vendicava chiamando Micara « Lodovicaccio »), era nel numero dei cardinali papabili, aventi cioè maggior probabilità di essere eletti. Mentre il vecchio Micara si recava al Conclave nel gran carrozzone cardinalizio, veniva assediato dalla folla plaudente del popolino che, riconosciutolo alla lunga barba argentina, già lo preconizzava pontefice massimo, gridando: « Viva er papa nostro! »

Quel rustico frate, tra parentesi buon conoscitore, mentre con la mano trinciava nell'aria croci e benedizioni cappuccinesche, scotendo l'annosa testa, esclamava: « Popolo grullo, se divento papa io, avrai pane e forca!... »

* * *

Ognuno sa come andassero le cose e come, invece del battagliero e rigido Micara, sostenuto dalla protestante e « liberale » Inghilterra e ad esclusione dell'austriaco cardinale Gayzruck, arcivescovo di Milano, sostenuto, quasi imposto dall'Austria, fosse eletto il giovane e « liberalissimo » giobertiano vescovo d'Imola, Giovanni Maria Mastai de' conti Ferretti, amico del Pasolini e degli altri moderati romagnoli.

Lodovicaccio dunque restò nel bussolo, ma il popolo « grullo » vide rizzarsi le forche di Monti e Tognetti e per tutti i buoni romani che avessero avuto il ticchio d'imitare quei due popolani; non ebbe il pane, chè se lo mangiavano gli avvi pontificii; poi assistè all'ecatombe di Mentana, alla serrabanda di Castelfidardo; vide la breccia e i *buzzurri* a Roma... il che forse non sarebbe accaduto se l'eletto del 1846 fosse stato un uomo di polso e di testa come il cardinale Lodovico Micara. Tanto è vero che gli eventi umani spesso dipendono da un fatto apparentemente isolato e insignificante.

Il cardinal Micara passava per un rustico purista capace di far arare diritto prelati e vescovi, preti e frati, e di fare stare in riga il popolino. Certo, egli era democratico alla sua maniera, fanatico come un anacoreta, autoritario come un giacobino, dispotico come un sacerdote, e, se fosse stato eletto papa, avrebbe rinnovato il pontificato di Sisto V... e altre cose meravigliose.

* * *

In quelle due parole poco evangeliche — pane e forca — c'è tutto un mondo di cose.

Teocrazia e democrazia, assolutismo e socialismo cesareo, lo czarismo e il nihilismo, cioè l'autorità assoluta e la violenza ai ricalcitranti — il papa bianco e il papa nero — tinti di rosso. Bismarck e Blanqui, Artmann e Luisa Michel in teorica e un po' esitando nella pratica di voler fare il bene e impedire il male per forza...

Quantunque donna, anche Luisa Michel vuol pappagallo, assicurare cioè pane e carne al popolino facendo ingoiar piombo e bere petrolio a quanti versagliesi, rurali, borghesi e opportunisti incontrerà sul suo cammino che non vogliono, com'essa vuole, il *bene dell'umanità.*

* * *

Nel 1846 — come oggi, come tre secoli fa e prima ancora — è sempre la questione del pollo in pentola di Enrico IV, con un po' di forca e di lanterna per giunta, grossa e grave questione alla cui soluzione si travagliano le menti più illuminate, i cuori più generosi, in accordo, se non sul metodo, almeno sullo scopo, con gli autoritari bianchi, neri e rossi.

* * *

Tutti gli uomini convinti, anche di un errore che credono verità, sono autoritari; i conservatori come gli anarchici — quantunque non tutti gli autoritari siano di buona fede.

E questo fa che gli estremi si tocchino, perchè tutti gli uomini autoritari sono reazionari in quanto che o resistono alle correnti nuove, se retrogradi; od urtano e spezzano, se precursori, le dighe del mondo reale per l'ideale.

Ruggero Bonghi, Silvio Spaventa, Giovanni Lanza, tutti i Panduri del moderatume italiano sono autoritari resistenzisti, perchè si credono più sapienti, più forti, più *belli* fra i ventotto milioni d'Italiani che vivono all'ombra smorta dello Statuto sabaudo, l'Arca santa degli Israeliti italoguelfi.

Se Bismarck non fosse nato nell'ambiente dell'autorità regia e del potere costituito, sarebbe stato il Blanqui della Germania, un incorreggibile ribelle; la frenologia, la psichiatria, tutta la patologia, se fossero interrogate, risponderebbero che i bernoccoli della resistenza e della combattività, cuore e cervello, battono sul medesimo metro, coll'identico polso; la differenza tra il *principe* di Bismarck e il *plebeo* Blanqui sta in ciò che il primo non vuol concedere agli altri quei diritti primordiali dei quali crede tenerne l'investitura feudale perpetua da Dio e dall'imperatore, entrambi infallibili — il secondo che voleva costringere colla forza i piccini ed i grandi ad accettare la livellazione delle teste e dei beni.

* * *

Vi sono degli autoritari in mala fede — specie di briganti più che discutibile nella legalità, — i quali, benchè *in petto* riconoscano d'aver torto, pure dicono: « La vada come santo diavolo vuole, adesso ci sono e ci sto... E a cui non piace sputi di petrolio o di piombo. » — Questi qui sono autoritari per calcolo, per egoismo; quindi ammettono il *combat pour la vie* a pistole corte, a colpi di cannone, a esplosioni di dinamite. Alleati pericolosi, sotto qualunque bandiera militino, e de' quali sono vittime tutti gli uomini di buona volontà che combattono sia nel campo del privilegio, sia in quello della livellazione.

* * *

I *materialisti* — e i Tedeschi lo sono quasi tutti, non escluso il principe Ottone di Bismarck — non ammettono altra legge nello svolgimento del mondo organico, animale e sociale, che la *lotta per l'esistenza:* per essi la vita è un fatto materiale, indipendente da tutte le considerazioni d'umanità, di giustizia, di morale, come il *salus publica* di Machiavelli, nè si curano di sapere se il forte schiaccerà il debole. A che pro occuparsene — dicono essi — poichè i deboli dell'oggi, essendo il numero maggiore, saranno i forti del domani, e se alla loro volta stritoleranno i vinti nel *combat pour la vie?* Tribuni o pretoriani, essi non credono che alla *forza.* Il *diritto* agli occhi del loro intelletto è una fiaba inventata dai deboli [illegible] cervelli malati.

D'onde ne viene che il gran cancelliere ieri fornicava coi socialisti, poi fu coi progressisti unitari, domani sarà coi particolaristi del Centro, dopo domani anche coi reduci di Canossa se ciò servirà alle sue mire. Lo dica lui, e basta. Anche in questo il Machiavelli di Berlino, lo voglia o no, si trova d'accordo cogli anarchici, coi nihilisti, per i quali tutti i mezzi sono buoni, la forma del Governo un momento storico, un fatto transitorio, mutabile, senza legame intimo con la natura umana nelle sue trasformazioni ed evoluzioni infinite. La natura comanda, la creatura obbedisce, inutile la transizione. Dunque monarchia o repubblica, cesarismo o plebeismo poco importa purchè la lotta continui: la natura procede per selezioni; la società non può che imitare la natura; se la ciurma è di impaccio alla galera, sia sacrificata: che sia un re o un popolo, l'impaccio è sempre impaccio, dunque in mare! La forza è la legge della vita. Tale la teoria, tale la pratica.

In ogni sua parte il ragionamento del cancelliere di ferro è identico a quello che tengono i nihilisti tedeschi e russi, identica la politica esclusivamente fondata sulla forza e questa anzi foderata d'astuzia. Non abbiamo noi sentito proclamare dal conte di Moltke, come articolo di fede, che la guerra è nobile, divina, utile, necessaria? Spoglie degli ornamenti rettorici e delle finzioni diplomatiche, questa teoria significa che per un'ineluttabile necessità di cose i poveri, i deboli, gl'ignoranti sono fatalmente condannati a lavorare, soffrire e morire pel maggior bene dei ricchi, dei forti, dei sapienti proprio come molti animaluncoli e una quantità infinita di esseri vegetali minuscoli, sono sacrificati pel maggior incremento di animali più perfetti e di più rigogliosi albori maiuscoli, in una parola, come la materia bruta, inorganica si modifica e si scompone per dar vita alla materia organica, ordinata, perfezionata, sublimata.

Applicate questa teoria alla rivoluzione sociale e avrete il nihilismo e l'anarchia; invertite i termini dell'apotegma e avrete la massa incosciente, la forza cieca del numero, la « vile moltitudine » che si precipita come valanga sopra le robuste e rigogliose piante che germogliarono e crebbero sul letamaio dell'ultimo strato sociale in fermentazione e che coi loro rami frondosi copersero d'ombre oscure e sanguigne la terra. Allora che avverrà? Io non voglio saperlo: dal poco che se n'è visto dal 1792 in poi, si può arguire che ne sarà di certi alberi secolari in prossimo avvenire.

DALL'ENZA.

PIETROBURGO

Il processo dei nihilisti.

(Il Sarmato... di Ceriè) — 8 aprile (*Ritardata*). — Ieri mattina, con un freddo di 14 gradi *Celsius* sotto zero, i corrispondenti di tutti i giornali esteri eransi dato appuntamento presso il Giardino d'estate, le cui piante, certo per ironia, erano fiorite, Dio sa come o quando, di fiorellini di brina. Trattavasi di andare ad assistere alla prima udienza del processo contro Rysakof e soci.

Appena fummo tutti riuniti, e ciascuno si fu assicurato di avere in tasca il relativo biglietto d'ingresso, infilammo di corsa la *Sergiuskaja*, sia per giungere a tempo sul

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2a Appendice: *Corriere di Parigi.*

Num. 62.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

VII.

Tutti alla ricerca.

(Seguito)

* * *

Passarono di nuovo alcuni giorni, durante i quali vi fu un po' di tregua.

Ma una fosca sera, verso la fine di ottobre, quando già nel bosco era perfettamente buio, e fuori del bosco già cominciava a farsi scuro, tre uomini erano radunati e facevano clandestinamente una conversazione.

Quei tre uomini si credevano soli; ma vicino ad essi, steso boccone, vi era il giovane Shad. Però quella sera egli non intese parlare di una distruzione di fagiani, ma bensì di un tremendo progetto di penetrare in una casa con infrazione.

Shad non era finallora stato il confidente di grandi delitti, ed i capelli gli si rizzavano sulla fronte all'udire quella conversazione. Un po' per la paura (giacchè Shad ben sapeva che, se fosse stato scoperto, avrebbe ricevuto una palla nello stomaco), e un po' perchè quei tre uomini parlavano sotto voce, Shad non intese quel colloquio che a brani. L'idea che egli se ne fece si fu che si trattava di penetrare in una casa e rubarvi il vasellame. Parve a Shad che si trattasse di Dane Castle. Non era però fissata la notte per l'impresa.

Shad aspettò finchè quei tre uomini si furono dispersi (aveva troppa paura per alzarsi prima) e quando si alzò, andò a tutta corsa a cercar di Tiffle.

La governante di casa Lester non era al solito posto, ma egli, quantunque ne fosse proibito, andò a Danesheld Hall, e domandò della signora Tiffle colla scusa che la Graney era malata, e che egli aveva bisogno della carità di qualche cosa.

Tiffle venne fuori fingendo di borbottare e di sgridare Shad.

— Non mi sgridate! — esclamò Shad, vedendosi solo con Tiffle. — Sono venuto fin qui perchè ho inteso parlare di un assassinio.

— D'un assassinio? — ripetè Tiffle.

— Sì, debbono penetrare nel castello, uccidere lord Dane, e rubare il vasellame, — mormorò tutto agitato il fanciullo. — — Erano tre: Drache, Ben Beecher e Nicholson. Io sono stato dal crepuscolo finora col naso a terra per sentirli. Io vi dico che essi preparano un assassinio.

Tiffle ne era sbalordita non meno di Shad. Essa era bensì abituata ai dispetti ed alle piccole cattiverie, ma non ai grandi delitti. L'idea di un assassinio le destava orrore non meno che a qualunque altra persona. Essa però esitava a credere a quelle informazioni. Ma Shad soggiunse con tutta serietà:

— Io vi assicuro che vanno per commettere un assassinio più che non per rubare il vasellame. Essi dissero che, mentre gli uni avrebbero « fatta la faccenda, » gli altri sarebbero andati a cercare le cose d'argento, e che ciò non avrebbe guastato « la faccenda. » Questo l'ho inteso ripetere due volte. Dunque, la faccenda importa più dei vasi e dei piatti d'argento. E che cosa può essere la faccenda se non l'uccisione di lord Dane?

— Oh, il buon figliuolo! — esclamò Tiffle, orgogliosa di quell'acume che dimostrava il ragazzo. — E Lydney, deve egli prendervi parte?

— Oh, sì! Uno di essi lo nominò soltanto una volta, e gli altri gli fecero segno di star zitto. Dopo d'allora lo chiamarono L., ma io avevo la chiave della cosa. Fu lui che combinò tutto l'affare; ho inteso che lo dicevano. Sicuro! essi dicevano che mentre L. avrebbe « fatta la faccenda, » essi avrebbero rubato il vasellame. Non sarebbe meglio avvertirne lord Dane? Guardate, quando così se ne andarono, dimenticarono questo foglio sul terreno.

Un servo di Danesheld Hall s'avvicinava. Tiffle strappò il foglio di mano a Shad, e se lo cacciò in tasca.

Mandato via Shad, la governante Tiffle andò nella sua camera e fece in fretta un po' di toeletta. Disse quindi alle persone di servizio che doveva fare delle commissioni per lady Adelaide, e che andava in Danesheld. Ma, invece che per Danesheld, ella s'avviò pel castello.

Qui è mestieri dire che Elisa Tiffle aveva le sue ambizioni. Diventare la governante di una gran casa come il castello di Dane, con un padrone che, essendo celibe, non avrebbe guardato molto pel sottile, era diventato il sogno, l'ideale di Tiffle. La governante di Dane Castle era vecchia, ed ormai buona a poco, e Tiffle aveva sperato di soppiantarla.

Naturalmente, se lord Dane fosse andato all'altro mondo nel modo sommario annunciato da Shad, tutti quei bei progetti andavano all'aria. Essa si recò quindi subito al castello e fece domandare un'udienza per mezzo di Bruff.

Lord Dane era nella sala da pranzo. La tavola era già preparata, e splendidamente, ma il padrone del castello non obbediva alla tentazione, e se ne stava meditabondo vicino al fuoco.

— Oh, milord, che perfidia, che terribile congiura! — esclamò Tiffle entrando, colle braccia alte. — Il castello sarà saccheggiato, e Vostra Signoria uccisa nel letto!

Lord Dane non aveva mai provato una così matta voglia di ridere. Il primo sospetto che gli venne in testa si fu che Tiffle avesse bevuto un po' troppo del vino del signor Lester e che fosse ubbriaca.

— Sedete Tiffle. Mi sembrate un po' troppo agitata.

Tiffle sedette protestando che quello che stava per dire era verità di vangelo. Quindi raccontò che Lydney doveva penetrare nel castello per uccidere Sua Signoria, intantochè Drake, Ben Beecher e Nicholson avrebbero rubato i vasi ed i piatti d'argento; il progetto era di Lydney.

— E siete voi che avete inteso combinare questa bella cospirazione?

— Oh, milord, io non giro nei boschi di notte, mettendo a risico la mia buona riputazione!

Milord tacque e sorrise.

— Dunque, chi è che ha inteso quella famosa conversazione?

— Questo, milord, non potrei dirvelo.

— Se è così, gli è lo stesso come se non mi aveste detto nulla. Oppure, se lo preferite, vi farò interrogare dallo *squire* Lester, nella sua qualità di magistrato.

A Tiffle non conveniva menomamente che si parlasse di ciò allo *squire* Lester. Essa si trovò costretta a confessare che chi le rivelava quella tremenda congiura era Shad.

— Shad! — esclamò sorpreso lord Dane. — Egli non dice una parola che non sia la più spudorata bugia!

La faccia di Tiffle assunse una espressione di serietà che lord Dane non aveva mai notata in essa.

— In questo, Shad dice la verità, milord, ve ne rispondo io. Egli ha meno difetti e più buon senso di quel che a Danesheld si crede.

— Vedrò quel ragazzo, — disse allora lord Dane. — Quando è che questi uomini debbono fare il loro attacco?

— Milord, non lo sapevano essi stessi. Ci vorranno ancora parecchie notti. Essi aspettano qualche cosa, ma che cosa essi aspettino Shad non sa dirlo. Probabilmente, vogliono che non ci sia più luna.

— Benissimo. Mandatemi Shad. E non parlate di questo con nessuno. Altrimenti, la giustizia non riuscirebbe più a nulla.

Tiffle rispose enfaticamente di sì. Sottrarre un uomo come Lydney alla giustizia non era certamente il suo scopo.

Alzandosi per uscire, ella trasse di tasca un pezzo di carta e lo mise in mano a lord Dane: essa lo aveva tenuto in tasca come la ghiottoneria in fin di tavola.

— Uno dei cospiratori ha lasciato cader questo sul terreno, milord.

Era un pezzo d'un biglietto. Non restava che un ultimo frammento, sul quale lord Dane potè leggere le seguenti parole:

« . . . . . *impossibile andar da voi questa sera: aspettatemi domani sera, ci sarò senza fallo.* — L. »

— Questo biglietto è di Lydney, — disse Tiffle. — Io conosco la sua scrittura, perchè ho veduto un biglietto scritto da lui a miss Lester. Non era altro che il titolo d'un libro di musica con una firma, ma la scrittura era la medesima.

Lord Dane si mise quel foglietto nel taccuino, e Tiffle si ritirò dicendo che ormai la faccenda era nelle mani di milord, e che doveva pensarci lui.

Sua Signoria, per dir vero, non sapeva troppo che cosa pensarne, nè che cosa fare. Doveva egli credere o non credere a quel racconto? Egli non riusciva a capire per qual motivo venisse progettato quell'attacco. Quei cacciatori di contrabbando, per quanto lord Dane li conosceva, non erano capaci di meditare un deliberato assassinio. Quanto a Lydney, per quanto lord Dane fosse prevenuto contro di lui, non pareva neppure egli un uomo da commettere un assassinio o penetrare con infrazione in casa altrui.

Più lord Dane ci pensava, e meno riusciva a comprendere. Dopo essere stato alquanto a meditare, lord Dane uscì. Presso il cancello, vide Shad che, mandato da Tiffle, evidentemente lo aspettava. Milord condusse il ragazzo sulle alture, e quindi lo fece parlare.

Shad, con una serietà insolita in lui, e lasciando quell'aria d'ingenuità che soleva affettare, raccontò quello che aveva inteso o credeva di aver inteso.

Lord Dane si convinse che quella storia non era da sprezzarsi.

(Continua)

posto, sia per riscaldarci un tantino le membra intirizzite, sia perchè alcune pattuglie di cosacchi, insospettiti dalle nostre faccie da cospiratori, cominciavano ad avvicinarsi a noi in modo [illegible] conosco!

In qualche minuto noi fummo davanti al Palazzo di giustizia *(Starij Arsenal)*, vasto edifizio quadrato, tre facciate del quale danno: la principale sul *Liteinij-Prospect*, e le altre due sulla *Zakarjevskaja* e sulla *Schpalernaja*.

Il Palazzo di giustizia, che racchiude in sè anche le carceri preventive, è un edifizio tetro e che lascia un'impressione di mestizia in chi lo visita.

Grandi porte chiuse guardate da un *gorodvoi* stanno sulla facciata principale. Alla porta di destra, il *gorodvoi* visita i biglietti delle persone che debbono assistere al processo.

Entrati nell'edifizio, s'attraversa un piccolo corridoio che dà su d'un giardino interno, in fondo al quale sta un'altra porta chiusa: l'entrata alla sezione criminale.

Qui presentiamo una seconda volta i nostri biglietti e passiamo oltre. Attraversiamo la *salle des pas perdus*, ove trovasi una statua di Caterina II fra due barriere di ferro.

Qui ancora ripresentiamo i nostri biglietti ad un *pristof* in uniforme, che li visita, assistito da un impiegato del Ministero degli interni. Dopo quest'ultima operazione penetriamo finalmente nella sala.

La sala è vasta, e [illegible] un odore di vernice fresca che accusa riparazioni recenti.

Essa è dipinta in grigio-chiaro. I posti per gli spettatori sono comodi e ben disposti e così pure i banchi della difesa, dell'accusa e della presidenza. Grandi finestre lasciano entrare molta luce nella sala ben ventilata.

Alle 11 un usciere porta diversi corpi di reato su d'una tavola; essi consistono in casse, spranghe di ferro, in tubi ed altri mille oggetti.

Alle 11 1/2 le tribune si popolano. Molte uniformi e pochi *frack*. Poco dopo entrano i difensori e la Corte.

***

La Corte straordinaria di giustizia è formata come segue:

Senatore Fuchs, presidente; senatori Bippen, Pissaref, Orlof, Sinitsin, Bielostotsky giudici. Siedono in qualità pure di giudici i delegati delle classi sociali: conte Bobrinsky, maresciallo della nobiltà della provincia di Pietroburgo; barone Korf, maresciallo della nobiltà del distretto di Peterhof; il sindaco di Mosca, Tretiakof; il sindaco del baliaggio Moskovsky, Helker. Cancelliere della Corte è Popof, segretario generale del Senato.

Rappresenta il Pubblico Ministero il sostituto procuratore della Corte di giustizia di Pietroburgo, Muravief.

Al banco della difesa siedono gli avvocati: Ounkovsky per Russakof, Khartulary per Mikhailof, Gerke per la Helfmann, Gerhardt per Kibalcitsh, Kedrin per Sofia Perovsky. L'accusato Zheliabof preferì assumere da sè la sua difesa.

***

Alle 11 3/4 il presidente Fuchs dichiara aperta la seduta.

Gli accusati, scortati da quattro gendarmi, sono introdotti e posti sul banco dell'accusa nel seguente ordine:

1° Ryssakof, 2° Mikhailof, 3° la Helfmann, 4° Kibalcitsh, 5° la Perovsky, 6° Zheliabof.

Vien data lettura d'un'ordinanza del ministro della giustizia, nella quale è detto che l'attuale processo venne deferito, d'ordine supremo, alla Corte straordinaria di senatori incaricata di giudicare i rei d'alto tradimento.

Dopo, dietro interrogazioni fatte loro dal presidente, gli accusati fanno le seguenti dichiarazioni:

Ryssakof. — È nato a Tikhvin, chiamasi Nicola Ivanof Ryssakof, di anni 19, religione ortodossa, residente ultimamente a Pietroburgo, nei quartieri Peski e Vecchio.

Mikhailof. — È contadino della provincia di Smolensk, distretto di Sytcevka, baliato di Ivanovsky, villoggio di Gavrilovka, chiamasi Timoteo Mikhailof, ha ventun anni, ortodosso, di professione caldaraio, ultimamente residente nel quartiere di Peski a Pietroburgo.

Assia Helfmann. — Essa è una borghese e chiamasi Assia Helfmann, ha ventisei anni, non s'occupò che di mene rivoluzionarie, ultimamente residente a Pietroburgo, via Telejenia.

Kibalcitsh. — È figlio d'un *pope* ortodosso. Ultima sua residenza fu Pietroburgo, ove abitava *quai* della Ligovka, n. 38. Si occupò qualche po' di letteratura, ha ventisette anni.

Sofia Perovsky. — Essa è nobile, ha ventisette anni, ultima dimora sua fu la prima *rota* (isolato) del quartiere d'Ismailovsky. Sua unica occupazione dichiara essere di cercare il modo di fare la rivoluzione.

Zheliabof. — È contadino del distretto di Touride, circolo di Teodosia, villaggio di Nikolaievka, chiamasi Andrea Ivanof Zheliabof, ha trent'anni, fu battezzato nel culto greco ortodosso, ma egli dichiara di aver abiurato quel culto benchè segua le dottrine di Cristo che sono il fondo delle sue convinzioni ed il movente delle sue azioni. Crede che tutti i cristiani debbano combattere per la verità, per i diritti degli oppressi, e, quando è necessario, morire per essi. Sua unica occupazione fu sempre l'emancipazione del popolo.

Tutti gli accusati dichiarano aver conoscenza dell'atto d'accusa.

Dopo alcune spiegazioni chieste dai difensori, per l'assenza di alcuni testimoni, si passa alla lettura dell'atto d'accusa.

***

Vorrei potervi dare per disteso questo importante documento, ma mi è veramente impossibile, essendochè sarebbero necessari per ciò due interi giornali.

In esso è per intiero raccontato l'attentato del 1° marzo, la scoperta delle mine della *Piccola Sadovaia*, degli oggetti scopertisi in casa degli accusati, dei precedenti di questi ultimi ed altre mille cose che ora mi sfuggono.

Esso è diviso in nove capitoli lunghissimi, più un supplemento d'atto d'accusa per l'accusato Kibalcitsh, arrestato dopo e ritenuto complice dell'attentato stesso.

***

Il presidente Fuchs dirigesi per primo a Ryssakof chiedendogli se si riconosce colpevole dei fatti che gli sono imputati.

Ryssakof risponde affermativamente; però dice ch'egli, per quanto abbia aderito al moto rivoluzionario che da dieci anni cominciò in Russia, non appartenne al gruppo terrorista della *Narodnaja Volja*, ma bensì a quello dello *Cerny Peredel*. Racconta tutti i particolari dell'attentato.

Vien dopo interrogato Mikhailof, che egli pure si perde in dettagli, e si fa perciò richiamare due volte all'ordine dal presidente. Egli dice infine che appartiene al gruppo rivoluzionario terrorista.

Assia Helfmann vien terza nell'interrogatorio. Essa nega di aver preso parte attiva all'attentato, nega di avere alloggiato presso di sè Mikhailof, ma riconosce di appartenere al gruppo terrorista.

Dopo interrogata la Helfmann, la seduta è sospesa per mezz'ora.

***

Alla ripresa dell'udienza, il presidente rivolge le sue interrogazioni all'accusato Kibalcitsh.

Questi risponde che anzitutto vuole formulare i problemi dei quali il suo partito cerca la soluzione.

Il presidente gli osserva che la Corte non può interessarsi al suo racconto.

Kibalcitsh comincia allora il racconto della trasformazione dei socialisti in terroristi. Dice ch'egli trovò sempre necessario regnasse fra gli uomini la fraternità. Accusa il Governo di troppa severità, che perciò produsse la reazione dei socialisti. Afferma che la sua partecipazione alla lotta si limitò alle *sfere tecniche* — leggi « fabbricazione di bombe » — e che diede solo consigli scientifici per la posa delle mine. Finisce dicendo che era informato dell'attentato del primo marzo.

Vien dopo interrogata la Sofia Perovsky che riconosce d'avere appartenuto al partito della *Narodnaja Volja*, ed essere stata un agente del Comitato esecutivo, ed in questa qualità aver preso parte non solo all'attentato del 1° marzo, ma altresì a quello della ferrovia di Mosca.

Interrogasi per ultimo Zheliabof. Questi racconta i particolari dei preparativi per l'attentato. Parla della forza onnipotente del suo partito, e della parte da lui presa nel tentativo contro la ferrovia ad Alexandrovsk. Egli dichiara non essere altro che un semplice subordinato del Comitato esecutivo.

***

Finito l'interrogatorio, nasce un vivo alterco fra il P. M. ed i difensori a proposito di alcuni testimoni che non vennero citati.

Zheliabof chiede di interrogare diversi testimoni, ma essendogli ciò stato rifiutato è obbligato a rinunciare.

Vengono introdotti i testimoni presenti, fra i quali il fratello di Mikhailof, che prestano giuramento.

Essendo però l'ora molto avanzata — sono le 11 di notte — la seduta è sospesa fino a domani.

***

La Corte e gli accusati si ritirano e così fa pure il pubblico che da 12 ore si trova colà rinchiuso.

Tutti notarono il sangue freddo degli accusati e le loro risposte energiche.

TUNISI

I provocatori nella questione dei Krumiri — *Disposizioni prese dal bey — L'inerzia italiana — Risse fra arabi — Riunioni di consoli — P.S. Partenza di Si-Alì.*

(Remy) — 13 aprile. — Mentre attendesi, da un momento all'altro, qualche serio avvenimento alla frontiera, lasciate che io vi spieghi quale è la vera cagione dell'attuale conflitto franco-tunisino. L'ebbi da fonte attendibilissima, e potrei dire ufficiale. Eccola:

Sulla fine dello scorso mese di marzo, fra le tribù degli *Uled Sedra* dei Krumiri tunisi e quella dei *Nahed* del territorio algerino, era nata aspra contesa per la divisione di certa preda fatta in comune a danno di altre tribù. Due tende incendiate dai Nahed ed un uomo morto dei Krumiri tunisini furono il risultato della contesa.

Secondo le vecchie usanze, qualche giorno dopo il Caid della tribù algerina invita i capi degli Uled Sedra ad un convegno per dar termine alla questione mediante reciproci compensi; ma sia caso, sia arte, si trovò presente alla discussione il comandante francese di quel distretto militare, il quale, contro ogni aspettazione, troncò la discussioni dichiarando ai Krumiri che, ove non avessero pagato un'indennità di piastre 700 per le due tende bruciate, avrebbe fatto uso della forza sino alle loro abitazioni. I Tunisini, non usi a tal linguaggio, si ritirarono senza rispondere alle intimazioni dell'ufficiale francese, risoluti certamente in cuor loro di apparecchiarsi a sostenere colle armi i diritti che credevano avere per la morte del loro compagno.

Ma all'indomani (30 marzo) una torma di Nahed, accompagnati da soldati francesi, passano senz'altra dichiarazione il confine, penetrano fra i Krumiri, li sorprendono all'improvviso, li pongono in iscompiglio, e non si ritirano che dopo aver soddisfatto la loro insaziabile rapacità, lasciando morto un altro degli assaliti Uled Sedra.

Si può di leggieri immaginare l'ira dei Krumiri; essi s'affaccendano il restante del giorno e della notte a radunarsi e farsi forti di numero, e allo spuntare del sole corsero sul territorio algerino ad assalire la tribù nemica, che, aspettandosi a tanto, era appoggiata da due compagnie di truppa regolare francese.

Ne nacque un fiero scontro che durò parecchie ore; i Krumiri ebbero 15 morti e 12 feriti; dei soldati francesi, quattro morirono e sei rimasero feriti.

Ecco qual fu la famosa battaglia, oggetto di tante esagerazioni dei giornali francesi.

***

Appena S. A. il bey ebbe sentore del fatto, spedì tosto ai Krumiri un uomo di sua confidenza, il colonnello Allala-Saini, per vedere come stavano le cose e cercare d'indurre gli Arabi a più miti deliberazioni; e, parte colle persuasioni, parte colle minaccie, potè ottenere la tranquillità in quegli animi turbolenti ed esacerbati. Tranquillità compromessa ad ogni istante che giunge fra loro notizia dell'arrivo di nuove truppe francesi al confine, giacchè in vista del pericolo ognor crescente, cresce in quegli animi bellicosi l'ardor della battaglia.

Sino a tutt'oggi non si ha notizia di nuovi scontri; si attende però da un istante all'altro la notizia del fatto più grave, cioè del passaggio delle truppe francesi sul territorio tunisino, e non *nostro*, come vorrebbero certi inglesi e certa stampa d'Oltr'Alpe.

***

Che cosa avveniva intanto in questa capitale e alla Corte del Bardo? Per maggior sicurezza del paese e dei cari vicini di Algeria, S. A. il bey ordinava subitamente il campo, cioè una spedizione di truppa regolare ed irregolare, destinata a mantenere la pubblica sicurezza, la pace fra le tribù e all'uopo punire i colpevoli. Parte del campo, circa 600 uomini, sotto il comando del generale Si-Slim, ministro della guerra, partì la scorsa settimana, e il rimanente di circa 1000 soldati partirà forse domani con S. A. Si-Alì-bey, fratello del principe regnante. Aggiungete tre o quattromila cavalieri d'irregolari, e vedrete che sono più che sufficienti a tenere nel dovuto rispetto le tribù sollevate tanto dei Krumiri che degli Ushteta (che pare vogliano far causa comune).

Il bey volle con ciò dimostrare alla Francia ed alle altre nazioni europee che egli può disporre di forze abbastanza sufficienti per mantenere l'ordine e la tranquillità alla frontiera algerina.

Ma i Francesi vogliono ad ogni costo castigare essi le tribù tunisine! A tale scopo il console signor Roustan comunicava il giorno 7 al bey una nota telegrafica da parte del suo Governo, ove gli si annunziava che, per provvedere alla sicurezza delle tribù algerine situate alla frontiera, e per punire i Krumiri che avevano violato il confine (?!), le truppe francesi sarebbero penetrate nel territorio tunisino; e s'invocava da S. A. il bey il concorso delle sue soldatesche per le operazioni militari che si sarebbero riconosciute necessarie tanto sulle montagne della frontiera, quanto nella valle della Megerda.

Rispondeva il bey protestando la sua amicizia alla Francia ed assicurando il Governo francese ch'egli aveva a sua disposizione forze bastanti per far rispettare i confini e per punire le tribù turbolenti; confidare nel senno del Governo francese per calcolare tutte le conseguenze d'una violazione di territorio d'uno Stato amico, e lasciare alla Francia tutta la responsabilità del fatto, qualora volesse ad ogni costo mandarlo ad effetto.

La protesta veniva comunicata ai consoli delle Potenze europee il giorno 8 corrente; ma già all'indomani una nuova nota del Governo francese confermava le prime intimazioni, e aggiungeva che se qualche inconveniente fosse avvenuto fra le truppe tunisine e l'esercito francese, il bey ne avrebbe dovuto subire tutte le conseguenze. Anche della risposta a questa nuova prepotenza, il bey dava comunicazione alle autorità consolari ieri l'altro, 11 corrente, invitando le Potenze d'Europa a giudicare con quanta rettitudine si comporti il Governo francese.

***

E intanto che cosa fa l'Italia per conservare l'autonomia a questo Stato ove gode universale simpatia, dove ha tanti interessi da tutelare, tanti cittadini da proteggere?

Che valgono gli sforzi del commendatore Maccio per tenere alta la bandiera italiana in questo paese, se poi il Ministero, non solo non gli fornisce, a quanto pare, le voluto istruzioni, ma ne inciampa l'opera con lungaggini e tergiversazioni? A ragione il bey ripeteva qualche giorno fa al console d'Inghilterra ed al nostro: « I vostri consigli sono ottimi, ma ai fatti si debbono contrapporre dei fatti. » Il nostro Governo deve decidersi oramai: o ritirarsi dalla lotta con cui sostenere onoratamente la sua influenza in questo paese, e abbandonarlo in balìa della Francia, rinunziando a tutti i vantaggi che la sua posizione, la sua vicinanza e il diritto comune gli concedono; od assumere un contegno più energico, e provare col fatto che gl'Italiani non sono di tal natura da piegare umilmente il capo ad ogni prepotenza dei loro fratelli i Francesi!

***

Stamane correva voce gli Arabi aver incendiato una stazione della ferrovia francese; non v'era nulla di vero; fu una contesa fra gli Arabi stessi, uno dei quali rifugiossi alla stazione di Suq-el-Kmis, per cui alcuni arabi avrebbero circondato la casetta del capo-stazione. Alla vista dei soldati [illegible] tutti se ne andarono, senza che accadesse nulla di strano.

***

Ieri fuvvi riunione dei consoli di tutte le potenze al consolato di Francia.

Pare che alcuni volessero consigliarsi coi diversi colleghi sul modo di contenersi nei momenti attuali. Altri invece assicura che la riunione fu indetta per prendere delle misure onde reprimere qualsiasi contesa avvenisse fra cittadini di diversa nazionalità, e così evitare fatti deplorevolissimi.

E per ultimo sappiate che S. A. il bey non accetterà mai il protettorato che vuole imporgli la Francia. Egli avrebbe detto ai suoi più fidi consiglieri: « O rimarrò bey come pel passato, o scenderò dal trono per la prepotenza d'una nazione che mi si disse sempre amica. »

***

P.S. Domani, con treno speciale, parte per assumere il comando supremo delle truppe tunisine, S. A. Si-Alì, bey del campo. I voti del suo popolo e di tutti gl'Italiani sono quelli di vederlo trionfare nella pacificazione dei Krumiri, e indurre la Francia ad astenersi da ulteriori precauzioni.

SPAGNA.

La vicinanza delle elezioni — Radicali e democratici — Abdicazione di Castelar — L'inondazione di Siviglia — Banditi bruciati a petrolio.

(Esa) — Barcellona, 12 aprile. — Una grande animazione regna in tutti i circoli all'avvicinarsi del periodo elettorale.

Canovas e Robledo preconizzano la sconfitta del fusionismo; Castelar alza la voce per proclamare il *possibilismo*, l'ideale di ogni uomo di buon senso in questo, mentre fa buon viso al Governo perchè all'occorrenza ha bisogno di... aiuto. Intanto esiste screzio nel partito oggi al potere, ed il proposito di Balaguer di ritirarsi alla vita privata è un sintomo di una gravità indiscutibile. Pare che il Sagasta vorrebbe veder rispettate certe personalità nelle prossime elezioni provinciali e comunali, a cui il partito, invece, vorrebbe fare opposizione.

La corda è perciò un po' tesa!

***

Radicali e democratici hanno rotto le trattative già abbastanza inoltrate per un connubio in occasione della prossima convocazione dei comizi.

Ruiz Zorilla resterà quanto prima un generale senza soldati, se non muta la tattica ch'egli si ostina ad adoperare così lontano dal teatro della lotta, e che è divenuta ormai inesplicabile alla maggior parte degli affiliati al suo partito.

***

Una lettera di Castelar a Emilio Girardin, pubblicata da giorni nel giornale la *France*, malgrado non fosse, al parere dei possibilisti, destinata alla pubblicità, ha dato luogo ad una polemica animatissima nella stampa del paese. Il capo del possibilismo deve avere stabilito che il Sagasta applica con sincerità i principii liberali che la nazione, malgrado le sue sventure storiche, predilige [illegible]; afferma che in Ispagna si è entrati, mercè l'opera efficace del presidente del Consiglio, in un periodo di libertà pratica da non invidiare quella dei popoli più liberali della terra.

L'epistola del Castelar ha fatto dire a molti: « Un democratico di meno, un nemico di più! »

***

La città di Siviglia fu nei primi giorni del mese quasi completamente inondata. Il gas la sera del 3 si è improvvisamente spento.

Dappertutto si aprirono sottoscrizioni, si organizzarono feste, concerti ed altri spettacoli per venire in aiuto di tanta sventura; il re ha mandato 15 mila franchi particolarmente e per altrettanti si è sottoscritto nella lista aperta nella capitale.

Il ministro Albareda si è recato sul luogo del disastro, ed acquista credito la voce che la famiglia reale passerà in Andalusia le prossime feste Pasquali.

***

Ricorderanno certamente i lettori della *Gazzetta* i due evasi dal carcere di Guadix, di cui parlai altra volta; ebbene, costoro ormai famosi banditi, dopo avere per molto tempo saputo eludere l'energica persecuzione della forza, dando prova di coraggio ed astuzia straordinarie, han terminato la triste loro esistenza in una maniera veramente tragica.

Eccone i particolari: il capitano Tafalla, saputo che i due profughi erano soliti pernottare in una certa tenuta in sul confine di La Peza, accompagnato dal sindaco del paese, dal tenente De Arcos, tredici guardie e due borghesi, si diresse a quella volta la notte del 2 sotto l'imperversare di pioggia torrenziale.

Durarono molta fatica per giungere al luogo indicato e presero le misure opportune, onde non fallire il colpo.

I due malandrini, appena avuta la certezza di essere stati scoperti, si barricarono per bene, e le due prime guardie che animose tentarono di avvicinarsi, ferirono gravemente.

Il fuoco durò tutta la notte. I banditi si difendevano come tigri, le guardie eroicamente li attaccavano.

L'acqua cadeva a torrenti e il vento gelato della Sierra molestava fortemente gli assalitori.

Di tempo in tempo la forza gridava: « All'erta! all'erta! » volendo così intimorire i banditi che soltanto credettero fossero circuiti da un battaglione!

Si udirono ad un tratto grida disperate, lamenti strazianti; si sospese il fuoco, e la voce del padrone della tenuta, quella di sua moglie, dei loro cinque figli ripercosse l'aria implorando si desistesse per brevi istanti, onde loro dar tempo di uscire dal caseggiato; ciò che fu loro concesso.

Quegli infelici, una volta liberi, raccontarono che alle preghiere dirette ai banditi di arrendersi, essi avevano risposto: « È giunta per noi l'ultima ora... Questa notte passeremo all'eternità!... »

Un'ultima volta la forza ripetè: « Arrendetevi! » I banditi risposero: « Prima ci farete a pezzi! »

Una guardia, col proposito di aprire una breccia, si avvicinò alla parete esterna.... una palla gli attraversò il petto.

Si continuò così da una parte e dall'altra sino alle 9 del mattino; alfine, stanchi, addolorati, inaspriti, gli assalitori convennero di usar mezzi estremi: fu deciso incendiare la tenuta, che sarebbe stata rifabbricata da coloro stessi che ne decretavano la distruzione, qualora lo Stato non avesse voluto saperne.

Fu mandato a Guadix e Güejar Sierra pel petrolio, mentre si raddoppiò la vigilanza verso gli assediati.

Alle 5 della sera giunse sopra luogo il sindaco di Güejar Sierra, seguito da 15 uomini e provvisto del petrolio.

L'operazione non era di facile attuazione, ma nondimeno tutti animosamente si offrirono di menarla a termine.

La guardia Castro Pena con eroico valore e con una agilità ammirabile seppe pervenire al tetto del caseggiato... sparse il liquido per ogni parte... dette fuoco, le fiamme avvilupparono sinistramente un lato dell'edificio, mentre Castro rapidamente scivolava da quello opposto. I ban-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	aprile, 15	16
Farine 8 m. pel c. (1) L.	63 —	63 —
» per maggio »	62 75	62 75
» a 4 mesi da mag. »	62 50	62 50
» pei 4 mesi ultimi »	60 —	60 —

Marsiglia, 16

Frumenti — Importazione cit.		9048
— Vendite	»	500

Mercato calmo
Prezzi invariati.
(Lunedì festa)

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.
16 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	192 53
	Trame	4	360 87
	Greggia	5	570 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	12	1114 21
	Tot. nel mese	404	
Condiz. colore C. Amaro	Organzino	1	356 36
	Trame	4	69 73
	Greggia	4	51 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	487 24
	Tot. nel mese	94	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	7	619 46
	Trame	»	» »
	Greggia	3	145 03
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	833 48
	Tot. nel mese	344	

BORSA DI GENOVA — 16 aprile.

Rend. It. c.	92 40 — 92 55	f.m.
Az. Banca Naz.	2225 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	917 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	471 —	f.m.
Francia	lett. 102 15 — den. 102 05	
Londra	vista 25 90 — den. 25 87	
Oro da 20 46 a 20 47		

LA BORSA.

Torino, 16 aprile 1881.

La Borsa di Parigi chiudeva la settimana scorsa ai seguenti prezzi:

Ammortizzabile	84 35
3 0/0 francese vecchio	83
5 0/0 »	119 92 1/2
5 0/0 italiano	89 80

La chiusura ufficiale d'oggi ci porta: 85 10, 83 72 1/2, 120 50, 90 25.

Il corso dell'italiano comprende 25 cent. di riporto dal 15 al 30 aprile.

In conseguenza il risultato della settimana fu:

Rialzo di cent.	75 sul 3 0/0 ammort.
»	72 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
»	57 1/2 sul 5 0/0 francese
»	20 sul 5 0/0 italiano.

I primi due giorni della settimana furono quelli in cui maggiormente inferì la crisi cagionata dall'incidente tunisino. Il martedì in ispecie fu il giorno in cui si fecero i più bassi prezzi della settimana:

Ammortizzabile 83 80; 3 0/0 francese 82 35; 5 0/0 francese 119 02 1/2; 5 0/0 italiano 88 50. Furono giorni di vera confusione d'idee, di sfogo di suscettibilità nazionali, poco ragionevoli e poco ragionate, suscitate dalla pertinacia dei partiti politici, e fomentate dalla malignità. A Parigi vi furono giornali che non ebbero vergogna di pubblicare che la Rendita italiana doveva scendere a fr. 60. Guai, si gridava, a chi compera Rendita italiana! Alcuni agenti di cambio francesi perdettero la bussola a tal punto da mandare ai loro clienti in Italia delle circolari in cui si parlava in modo veramente poco conveniente dell'Italia e delle sue finanze. Nella giornata di martedì il nostro Consolidato a Parigi discese fino a 87 60, perdendo cioè quattro punti e mezzo dal principio della crisi. L'eccesso a cui si andava colla reazione fu quello che condusse la ripresa, poichè importanti stabilimenti di credito e primarie case di Banca, che hanno interesse nel sostegno della nostra Rendita, approfittarono quel giorno stesso del basso prezzo a cui era caduta per fare importanti compere che da 87 60 la ricondussero la chiusura a 88 50 ed alla sera a 88 95.

A cominciare da quel momento il mercato parigino prese un aspetto più regolare, ed il mercoledì tutti i fondi erano in ripresa. Non cessarono per questo le vendite provenienti da realizzazioni di posizioni troppo cariche, e quasi giornalmente si hanno durante la Borsa dei corsi sensibilmente più bassi di quelli dell'apertura.

Ma queste vendite trovano facilmente la loro contropartita, per cui la chiusura segna quasi sempre un aumento sul corso del giorno precedente.

Quindi il mercoledì si ebbe un punto di rialzo da 88 50 a 89 30, il giovedì si chiudeva a 89 90. Ieri venerdì il movimento di ripresa subiva un momento d'arresto per essere il giorno della risposta dei premi di quindicina, che si volle tener bassa onde evitare molte consegne di titoli, segno evidente che la Rendita italiana non abbonda a Parigi.

La tendenza però si mostrò sempre buona, perchè dopo fatta la risposta a 89 70, [illegible] 89 80, cioè sul 15 cent. [illegible] giorno precedente.

Oggi poi si [illegible] diva a 90, prezzo a cui si rimanta... ... chiusura, dopo aver fatto al più basso 89 75. Al corso di 90 venne aggiunto il riporto di 25 cent. per 15 giorni, per cui abbiamo così il corso di chiusura d'oggi a 90 25.

A proposito del riporto non si può negare che sia caro, perchè rappresenta l'interesse del 8 0/0 mentre che il titolo non rende che 4 34 0/0, all'anno. Ma in primo luogo faremo osservare, riguardo al riporto in se stesso, che non è eccessivo per un momento nel quale il forte pagamento che si doveva fare al Tesoro per l'emissione dell'Ammortizzabile sembrava dovesse rendere i riporti impossibili. Riguardo al titolo, la carezza del riporto mostra la fiducia che inspira e la certezza che si abbiano a vedere corsi più alti, ai quali saremmo già arrivati certamente senza la quistione tunisina suscitata da un genio malvagio in odio alle stato attuale delle cose.

Possiamo ora credere che il male sia ormai passato e non vi sia da temere una ricaduta? Primo ostacolo alla continuazione della ripresa, con probabilità anche di nuova reazione, lo troviamo nella crisi ministeriale che dura tuttavia. Il male si è che non si sa ancora come e quando potrà finire, e se non ritorna lo stesso Ministero e particolarmente lo stesso ministro delle finanze, può darsi il caso che l'emissione del prestito incontri serii ostacoli e non si possa più venire all'abolizione del corso forzoso, su cui è basata la situazione attuale delle Borse italiane. Si dice che non effettuandosi il ritiro dei biglietti, l'aggio dell'oro rialzerà come prima e sosterrà la Rendita, al che taluni rispondono: a meno che non ribassi a Parigi, nel qual caso ribasserà anche in Italia, malgrado l'aggio dell'oro.

Un secondo ostacolo alla continuazione della ripresa ci sembra che risulti in modo evidente dalla situazione politica. Noi siamo persuasi che il Governo francese non vuole inimicarsi l'Italia, e farà tutto il possibile per limitare la sua azione in Tunisia al castigo delle tribù depredatrici. Riteniamo anzi che si mette di mala voglia in questa avventura, da cui non può [illegible] perchè spintovi dall'opinione generale eccitata da partiti ostili. Ma quando si incomincia il giuoco delle armi, chi può dire quando e come si finirà? Se veramente i Krumiri furono stati istigati, spinti ad incominciare le ostilità, potrà esso il bey di Tunisi contemplare freddamente la loro distruzione senza tentare di soccorrerli? Non spingeremo più oltre le nostre investigazioni in un campo che non è il nostro, ma confessiamo di vederci dal buio.

Abbiamo inteso dire, non sappiamo con qual fondamento, che l'assuntore del nostro prestito, prima di prendere un [illegible] decisivo impegno, vuol vedere il risultato della Conferenza monetaria che deve aver luogo il 19 corr. a Parigi, trattandosi di sapere se dovrà darci tutto oro, o se potrà collocarci la metà della somma in argento, ciò che faciliterebbe la sua operazione, mentre nel primo caso si presenterebbero serii ostacoli perchè oramai l'oro incomincia a scarseggiare in Europa.

Malgrado tutte queste circostanze che minacciano la situazione delle nostre Borse, è da notarsi che da noi la speculazione è sempre al rialzo come prima, od almeno finora ben poche furono le posizioni, a quanto sembra, liquidate o semplicemente alleggerite. La Rendita rimasta la settimana scorsa da 92 50 a 92 30, si trovava anche oggi agli stessi prezzi. Si scese è vero in settimana fino a 91 15, 91 10, ma con pochi affari, o molti speculatori che vedevano la loro posizione compromessa, perchè compratori a prezzi alti, approfittarono dei bassi corsi per fare nuovi acquisti, e stabilire una media più conveniente, operazione favorita dalla ripresa di questi ultimi giorni. Ora si aspettano da Roma la notizia della formazione del Ministero, e dalla Tunisia quelle del principio delle ostilità. Le prime faranno certamente del rialzo; desideriamo che le seconde non facciano un troppo agradevole contrappesto; speriamo che la quistione tunisina non sia una torpedine, la mina da cui scoppi un grande incendio.

La speculazione rimase inerte anche sui valori. Le Azioni della Banca Nazionale da 2210 circa, discesero un momento a 2200, ma non tardarono a riprendere, ed oggi erano di nuovo a 2235 circa.

Lo stesso movimento fecero le Azioni del Mobiliare che da 918 scesero a 895 circa nella giornata di martedì, mentre oggi erano nuovamente a 918 in buona tendenza.

La Banca di Torino dopo il forte aumento che ebbe, si poteva temere che subisse una sensibile reazione per effetto della crisi. Si può dire invece che non ne sofferse punto, poichè dal prezzo di 795, a cui si trovava sabato, discese bensì in settimana a 785, ma riprese subito a 795, prezzo a cui si teneva anche oggi.

La Banca di Milano rimase con pochi affari, ma ben tenuta da 590 a 594.

La Banca Subalpina e la Piemontese diedero luogo a giornaliere transazioni. La Subalpina da 420 discese a 410 per rimontare a 415 circa; la Piemontese da 350 scese a 340, per rimontare a 346 circa. Vi è una speculazione inquieta su questi due titoli, che probabilmente avrà termine colla emissione del titolo rappresentante l'unione delle due Banche.

Le azioni del Banco Sconto da 392 circa, discesero a 382 nella giornata di martedì. Oggi però erano ancora da 391 1/2 a 393 1/2.

In generale la tendenza è buona, si spera nel rialzo, ma sarebbe bene che, questo venendo, la speculazione pensasse veramente ad alleggerirsi lasciando i valori al portafogli che possono seriamente ritirarli. La carezza dei riporti a cui la speculazione si sottomette con animo tanto leggiero, non può condurre che a delle crisi.

Vienna,	14	16
Mobiliare	305 60	306 60
Lombarde	112 —	111 50
Banca Anglo-Au.	130 50	131 20
Austriache	302 —	306 —
Banca Nazionale	825 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 60	46 50
Cambio su Londra	118 40	117 85
Rend. Austriaca	76 30	76 30
Rend. id.	77 50	77 65
Unionbank	123 60	132 —
Rend. Aus. nuova	94 —	93 50
Rend. Ungherese	115 90	115 87
Berlino,	14	16
Mobiliare	530 —	538 —
Austriache	525 —	535 —
Lombarde	192 50	192 50
Cambio su Londra	20 37	20 38
Rendita italiana	89 90	89 90
Az. Regia Tab.	102 90	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 —	15 30
Prestito russo	85 80	86 50
Prestito orien. russo	60 40	61 —
Argento per chil.	209 50	209 20
Londra,	14	14
Consolid. inglese	100 3/4	100 13/16
Rendita italiana	89 1/8	89 1/8
Spagnuolo	21 3/4	21 7/8
Turco	15 —	15 1/2
Egiziano del 1868	75 7/8	76 —
Egiziano del 1876	73 3/4	75 —
Argento	52 1/8	52 1/8
Firenze,	15	16
Rendita 5 0/0	92 07	92 57
Oro lettera	20 49	20 47
Londra lettera	25 65	25 65
Cambio su Parigi	102 15	102 12
Az. Tabacchi	878 —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	907 50	910 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	15	16
3 0/0 fran. ammor.	84 97	85 10
3 0/0 francese	83 40	83 72
5 0/0 francese	120 30	120 50
Rendita italiana	90 —	90 25
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 33	— —
Banca ipotecaria	700 —	— —
Consolid. inglesi	festa	100 13/16
Obbl. Lombarde	279 —	— —
Cambio sull'Italia	2 1/4	— —

Borsino. — 16 aprile 1881. — La Borsa di Parigi si mantiene in sostegno.

Apertura:

85, 83 50, 120 32, 90.

L'italiano dopo l'apertura scese a 89 75, ma la chiusura era ancora in ripresa a 90, più 25 cent. di riporto, cioè 90 25 pel 30 corr.

Però la chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino la Rendita fine mese era da 92 50 a 92 47 1/2 senz'affari.

Banca Naz. 2210 a 2235.
Mobiliare 914 a 918.
Banco Sconto 393 a 392.
Banca di Torino 791 fatticel.
Banca Subalp. 414 a 412.
Banca Piem. 337 a 345.

Borsa Ufficiale, 16 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 92 55 — in l. 92 55 72 1/2 f.c.

Corso legale 92 55.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in l. 2278 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 393 25 50 75.

Az. Regia Tabacchi. C. del m. in con. 887.

Oro da 20 46 a 20 52

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 10	102 15	—	—
Svizzera*	101 95	102 20	—	—
Londra**	—	—	25 65	25 72 1/2
Germania**	—	—	124 3/4	125 1/4

— 3 1/2* — 3 1/2* + 3** + 4**

Cronaca. — 16 aprile 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato ci portava i seguenti corsi:

85 10, 83 72, 120 50, 90 25

corsi che segnavano una sensibile ripresa su quelli del giorno precedente.

La riunione libera della sera non portava alcuna notevole variazione, l'italiano in ispecie rimaneva a 90 25 per fine corrente.

Ieri, giorno di Pasqua, non ci fu nessuna riunione libera.

Il miglioramento di sabato viene da una certa calma manifestatasi nella questione politica.

Ore 11 1/2.

Dietro la voce di un probabile ministero Sella, oggi la nostra speculazione vedeva tutto in rosa, come se la politica estera non esistesse.

La Rendita fine mese venne trattata da 92 60 a 92 65.

Per contanti 92 40 a 92 45.

La Banca Naz. esordiva a 2245 e montava a 2275.
Mobiliare 918 a 920.
Banca di Torino 793 a 795.
Banca Milano 589 a 592.
Az. Banca Sub. 413 a 415.
Banca Piemont. 346 a 348.
Az. B. Sconto 392 1/2 a 393 1/2.
Az. Tabacchi 885 a 890.
Az. Meridionali 472 a 474.
Obbl. Meridionali 278 a 280.
Obbl. Cavour 884 a 886.

diti, impavidi, risoluti, non mutarono l'opinione già esternata; innanzi all'imminente pericolo crebbe anzi la loro audacia: « Vogliamo morire piuttosto che arrenderci, » furono le ultime loro parole.

Scorse poco tempo ancora; al sito dove prima ergevasi la casa non si vide che un mucchio di fumanti rovine!... Tra le macerie si trovarono due cadaveri calcinati: erano quelli di Sierra e di Olivenza, e loro daccanto un fucile Remington, altro Berdan, una pistola a due canne e varii proiettili.

Si calcolano a più di 400 i colpi esplosi dai banditi.

Ecco due miserabili che per miglior causa sarebbero venerati come eroi.

Oltre le guardie succennate, il Tafalla e Arcos sono pure feriti, benchè leggermente.

La riforma agraria per l'Irlanda.

Gladstone ha presentato alla Camera dei Comuni quel progetto di riforma agraria per l'Irlanda, che il pubblico aspettava con sì viva impazienza da tanto tempo, che aveva tentato d'indovinare, d'intuire, fondandosi su vaghe espressioni sfuggite qua e là a membri del Gabinetto, e sulle teorie, tendenze e simpatie manifestate in varie occasioni dal primo ministro.

Il *land-bill* s'informa al principio proclamato come il solo applicabile alle condizioni rurali dell'Irlanda, volendosi conciliare l'umanità e la giustizia: — *fixity of tenure, fair rents e free sale*, ossia stabilità nell'affitto, equità nei prezzi dell'affitto e libertà per l'affittaiuolo di vendere ad altri il suo titolo di affitto. Ben inteso che l'applicazione di un tal principio è fatta con le debite restrizioni e cautele.

Un tribunale speciale, su richiesta dell'affittaiuolo, deve fissare il prezzo dell'affitto, il quale è valido per 15 anni; durante questo spazio di tempo l'affittaiuolo non può venire espulso, a meno che non si renda colpevole di certe contravvenzioni alla legge; è lecito all'affittaiuolo vendere il suo titolo, con questa restrizione però, che il proprietario (*land-lord*) può mettere il suo veto coll'assenso del Tribunale; il diritto dell'affittaiuolo al podere da lui coltivato viene riconosciuto indirettamente; per le migliorie introdotte nel fondo ci ha da essere un compenso o un risarcimento per i casi di perturbazione di possesso; nei processi per espulsione ancora pendenti è concesso all'affittaiuolo di invocare la protezione della nuova legge contro un prezzo d'affitto esorbitante; infine, il Tesoro pubblico anticiperà dei fondi per agevolare agli affittaiuoli l'assunzione di terreni in affitto e l'acquisto di terreni in proprietà, per il dissodamento di terreni incolti da vendersi agli affittaiuoli, per limitare l'emigrazione dall'Irlanda.

Le anticipazioni equivarranno a tre quarti del capitale ed è lecito all'affittaiuolo prendere a prestito l'altro quarto. Il signor Gladstone, terminando l'esposizione del provvedimento da lui ideato, dichiarò di essersi ispirato alla giustizia e di avere una gran fede nei risultati futuri. « Signori, la giustizia è la nostra guida. È stato detto che l'amore è più forte della morte, e così la giustizia è più forte delle collere popolari, delle passioni del momento, dei rancori, degli odii, delle tristi tradizioni del passato. Seguendo una tal guida, non possiamo smarrirci; illuminati da quella face — una face divina — camminiamo sicuri. Ogni passo che facciamo ci conduce vicino alla meta, e gli ostacoli per via, sebbene paiano insuperabili, possono bensì ritardare, ma non impedire il finale trionfo. »

La stampa inglese approva in generale il *land-bill*; anche quella che non è amica del Ministero ne riconosce le buone qualità. Il *Times* lo giudica modello mirabile di misura ben ponderata e completa in ogni parte e si stupisce che ci sia ancora tanta forza e tanta luce nel capo di Gladstone.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione internazionale di elettricità in Parigi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, annuendo al desiderio espressogli da diverse Camere di commercio, ha prorogato a tutto il mese di aprile il termine utile per la presentazione delle domande di ammessione alla Mostra internazionale di elettricità che avrà luogo in Parigi dal 1° agosto al 15 novembre corrente anno.

È nell'interesse del Paese che i progressi ottenuti in questa materia siano conosciuti all'estero e che il distretto di questa Camera sia decorosamente rappresentato all'Esposizione suddetta; epperò il sottoscritto ripete l'invito agli interessati di presentarsi a questa segreteria per prendere visione del relativo programma e dichiarare su apposite schede i prodotti che intendono inviarvi.

Il Presidente
A. MALVANO.

— **Esposizione Nazionale di Milano.** — La Giunta centrale per l'Esposizione di Milano, a norma dei signori espositori, ci comunica quanto segue:

1. Avranno libero ingresso all'Esposizione solamente gli espositori che avranno realmente inviato i loro prodotti alla Mostra.

2. Qualunque sia il numero dei componenti la ditta espositrice, non verrà rilasciato che un solo biglietto od all'espositore od al rappresentante dallo stesso indicato o sulla domanda d'ammissione o nella polizza di spedizione o mediante apposita lettera, o dietro dichiarazione esplicita dell'espositore di delegare il rappresentante anche per gli effetti del libero ingresso.

3. Per ottenere il rilascio del biglietto occorre presentare la fotografia dell'espositore o del rappresentante colla lettera d'ammissione.

4. Caduna ditta espositrice non potrà avere più di un rappresentante (e quindi di un biglietto d'ingresso, ancorchè i suoi prodotti appartengano a diverse classi.

5. Alla presentazione del ritratto verrà rilasciata una ricevuta interinale che servirà pel ritiro del definitivo biglietto.

Si pregano i giornali della provincia a voler riprodurre il presente annunzio.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 18 aprile.

× **Ai nostri lettori.** — Era nostro desiderio dare oggi ai lettori il solito *Corriere di Parigi* che doveva pubblicarsi ieri, se non era la vacanza pasquale.

Ma oggi appunto, in causa della vacanza, la materia rigurgita, e dobbiamo sacrificare il *Corriere*.

La stessa sorte tocca alla *Rassegna drammatica*.

I lettori cortesi ci vogliano essere indulgenti di perdono.

× **48° Concerto popolare.** — Alle 2 1/2 il teatro Vittorio Emanuele presenta quel bellissimo colpo d'occhio che non è una delle ultime soddisfazioni di chi frequenta i Concerti popolari.

Le gallerie sono due spalliere di teste attente, fisse; delle sedie non ce n'è vuota neppur una; in platea altra folla. Benissimo!

Entra salutata la duchessa di Genova, e tosto dopo Pedrotti dà il segno dell'attacco.

È dunque Beethoven che riapre la serie dei nostri Concerti. La *Sinfonia in re* (op. 36) è divisa in quattro tempi; tre soli durano una mezz'ora precisa, una mezz'ora della più dolce, soave commozione. Noi avevamo sentito già altra volta da quell'orchestra la stupenda composizione del Beethoven, ma l'esecuzione di ieri assunse tale grado di potenza e di perfezione da farsi davvero erompere nei più vivi e nei più sinceri applausi.

Dei quattro tempi fu specialmente gustato il *larghetto*, ove il canto puro, semplice, si viene poi ad intrecciare con una melodia soavissima, e lungo tempo dopo che è finita, carezza ancora l'orecchio la un'onda d'armonia.

Lunghi applausi toccano quindi alla *Scena e ridda afgana* del M° Bibetto, bizzarra composizione caratterizzata da parecchie licenze armoniche e alterazioni speciali di buon gusto, istrumentata con novità di effetto. Tant'è l'effetto che il pubblico chiama insistentemente ed ottiene il *bis*.

Il *Kaiser Marsch* di Wagner ci restava abbastanza a quegli scoppi potenti di sonorità, a quel torrente di pensieri elevati, religiosi, marziali ad un tempo in cui sfolgora il genio di Beyreuth.

Si applaude assai, ma certo si applaudirà ancora di più quando quel pezzo lo si udrà una seconda volta.

Succede quel ninnolo degli istrumenti ad arco che è la *Berceuse* del Seligmann e di cui il Pedrotti ha fatto una nuova creazione. Davvero, quell'orchestra che eseguisce la *Berceuse* non par più quella della *Marcia* del Wagner. Ha dei momenti di dolcezza, di vaporosità che pare ridotta ad un solo istrumento.

A quel *larghetto* specialmente, ove la frase profonda dei violoncelli spiega quel canto ispirato che scende sino al cuore, il pubblico si sente davvero commosso e domanda anche stavolta il *bis*, come lo volle la prima volta che inteso il delicato lavoro del Seligmann.

Rossini chiude il 48° Concerto colla sinfonia del *Guglielmo Tell* e chiude coi battimani più fragorosi, e i *bravi! benissimo!* mandati ai professori d'orchestra veramente superiori ad ogni elogio.

Il concerto è durato un'ora e mezzo; ma gli ascoltatori lasciano il teatro a malincuore, come fossero entrati da dieci minuti.

Ma si divulga tosto una lieta notizia.

Domenica ventura avrà luogo il 49° concerto e nei pezzi del programma si annunzia...

Quello che diremo domani.

× **Comitato filarmonico-melodrammatico.** — La quarta rappresentazione dell'opera *La Tombola*, di Cagnoni, avrà luogo al teatro Carignano stasera alle ore 8 e mezzo.

× **Accademia drammatico-musicale.** — La serata drammatica annunciata per la sera di mercoledì 20 corrente, venne rimandata.

Con altro avviso verrà fissata la sera in cui detta rappresentazione avrà luogo.

× **Teatro Gerbino.** — Sabato alla prima rappresentazione della Compagnia Monti il pubblico non era molto numeroso, ma diede un benvenuto cordialissimo a tutti quei simpatici artisti.

Serafina la devota, del Sardou, fu recitata molto bene. Monti sempre all'altezza del suo nome. Egregiamente la Zerri-Grassi. Il Bellifiunes esilarantissimo nella sua comica parte di *Charpentol*. La Giagnoni, un'*ingenue* veramente adorabile, fu fatta segno di cordiali ovazioni al suo primo entrare. Il Giagnoni è sempre lo stesso brillante simpatico. In conclusione tutti gli attori della Compagnia Monti furono riveduti con feste. Tant'è vero che ieri sera il pubblico accorse al Gerbino era numerosissimo.

Si recitò il *Voto a Santa Caterina*, dell'About, e il *Bebè*, che ottenne un completo successo di ilarità.

× **Teatro d'Angennes.** — La nuova commedia di Mario Leoni: *Scende nosse*, ha riportato a questo teatro un brillante successo.

L'autore fu chiamato 7 od 8 volte al proscenio ed il pubblico ne chiese la replica, che fu data ieri sera.

Il fecondo Albertini... *pardon*, Mario Leoni, ha presentato al pubblico una commedia proprio divertente, con 5 o 6 personaggi che fanno sbellicar dalle risa al solo vederli.

Aggiungete un dialogo scorrevole, pieno di verve, e certi colpi di scena curiosissimi ed avrete un lavoro veramente comico.

Nell'esecuzione vi si sono distinti il cav. Toselli, il Gemelli, il Vaser ed il Milone.

Bene le signore Gemelli, Rosano, Salvi e Agnoletti.

× **Teatro Balbo.** — Liete, anzi lietissime notizie dal teatro di via Andrea Doria, dove la stagione musicale si è aperta sabato, 16, col solito numeroso concorso... delle prime rappresentazioni.

L'*Ernani*, di Verdi, ha ottenuto un completo successo.

I quattro principali personaggi: *Ernani, Don Carlo*, il vecchio *Silva* ed *Elvira*, sono stati accolti con calorosi applausi e più di tutti il baritono, la prima donna ed il basso.

La gentile signorina Carola Carotti, prima donna, ha una bellissima voce di soprano, agisce bene e si fa ammirare anche per le sue qualità fisiche. È un'artista che promette molto.

Il baritono Sivori, nipote, a quanto dicono, del celebre violinista, ha voce estesa e squillante, e canta con passione. È uno dei migliori *Don Carlo* che abbiamo avuto in questi ultimi tempi al Balbo.

Il basso Francesco Migliora, allievo del nostro Liceo musicale, non poteva esordire meglio nella parte di Silva.

La sua voce calda, intuonata, produce sul pubblico un vero fascino... E questo giovane artista ha appena 22 anni!

Il tenore Del Papa ha voce di *timbro aperto* e non manca di buone qualità.

Bene cori ed orchestra, diretta dal M° Mascheroni.

Alla prima sera si vollero due pezzi bissati: l'*aria* del baritono al 2° atto, cantata dal Sivori egregiamente, ed il gran finale del 3°.

Ieri sera applausi non meno entusiastici.

Domani sera coll'opera avremo anche il nuovo ballo di Borri: *Nozze normanne*.

Diciamo infine che il teatro fu tutto rimodernato e presenta migliore aspetto di prima.

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 — *Fior di serra e fior di campo* — *Lo stordito*.

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo. — *Riposo*.

D'Angennes, o. 8 — *La vôs d'onor* — *Scôude nosse*.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il disastro di Nizza* — *I nihilisti di Pietroburgo*.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I cassettieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Lunedì, 18 aprile.

I provocatori in Tunisia. — Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sopra la lettera tunisina del nostro corrispondente ordinario *Rumy*, che pubblichiamo oggi. — Vedranno da qual parte sia la responsabilità dei recenti avvenimenti alla frontiera tunisina, e si persuaderanno di quello che abbiamo scritto più volte, che cioè l'aggressione dei Krumiri non fu per la Francia che un pretesto.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio comunale terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

La nuova condotta d'acqua potabile. — Sappiamo che venerdì scorso il nostro Consiglio comunale in seduta privata approvava la convenzione col sig. Hendrey per la costruzione della nuova condotta d'acqua potabile, di cui abbiamo dato il testo per disteso.

Personale militare a Torino. — Grassi cav. Salvatore, maggiore relatore nel 55° fanteria, esonerato dalla detta carica e destinato al comando del 1° battaglione.

Bondi cav. Ernesto, maggiore nel 25° fant., nominato relatore.

Cari bambini! — Riceviamo la seguente:

« Signor Cronista,

Siamo piccoli, ma è pur grande il nostro desiderio di concorrere all'avanzamento del regno di Dio. Portiamo un vivo interesse all'Opera delle Missioni fra i pagani ed all'Evangelizzazione in Italia e saremmo felici di fare, in loro favore, più di quello che ci è stato finora possibile. Abbiam pertanto deciso, dopo d'averne parlato coi nostri genitori, di fare una *Vendita*, il cui provento sarebbe destinato ai due oggetti menzionati più sopra. Era nostro dovere di lavorarvi noi per i primi; lo abbiam fatto, ma le nostre piccole mani sono arrivate a far poco a poco bene. Veniamo pertanto a domandare ai grandi di aiutarci col loro doni e d'incoraggirci colla loro simpatia; siamo certi che quest'ultima almeno non ci farà difetto.

La vendita avrà luogo nel locale delle Scuole Valdesi, via Pio Quinto, 15, piano terreno, giovedì 21 aprile corrente, dalle ore 1 alle 5 e dalle 8 alle 10 pomeridiane.

La S. V. è cordialmente invitata ad intervenirvi, e può esser certa di esser ricevuta con molti sorrisi di sincero benvenuto dai 90 bambini della Scuola domenicale infantile.

NB. I doni di qualsiasi genere potranno essere inviati, non più tardi di martedì 19 corrente, ai seguenti capi-gruppo:

1° e 2° gruppo: Alice e Maria De Fernex, via Galliari, 22.

2° gruppo: Valentina Pellegrini, Corso Duca di Genova, 35.

4° gruppo: Nadina Charbonnier, Piazza Carlo Felice, 12.

Buffet: Margherita Caffarel, Corso Oporto, 19. Giulia Eynard, Corso Re Umberto, 15, oppure al nostro Direttore signor G. Meille, via Pio V, num. 15.

Siccome vi sono parecchie spese, saremo grati a quei signori che, invece di doni in natura, credessero bene di mandarci un po' di danaro. »

Cari bambini! Noi speriamo che il vostro appello non sarà fatto invano. Dietro la carta della vostra letterina si vedono dei visetti troppo carini, e dei sorrisi troppo commoventi perchè vi si possa rifiutare l'aiuto che dimandate. Noi per nostro conto che cosa vi potremo mai mandare che vi potesse piacere? Ahimè! dovremmo darvi la prosa di tutti questi giornali che abbiamo sul tavolo, l'unica dovizia del cronista. Ma verremo giovedì ad assistere alla vostra vendita e se vi sarà qualche risparmio la scarsella sarà per voi.

Tranvia Ivrea-Santhià. — Sotto la data 31 marzo scorso è stato sottoscritto l'atto di concessione dalla Provincia di Torino alla Società generale di ferrovie economiche di Bruxelles, e per essa al sig. Poma, per la costruzione della tranvia a vapore Ivrea-Santhià.

L'esecuzione del progetto avrà principio col giugno p. v.

La cauzione venne fissata in L. 700 di rendita e fu regolarmente depositata.

Achille Bargossi, l'*uomo locomotiva*, si trova in questo momento nella vicina Alessandria. Egli ha intenzione di recarsi in America, ma prima di partire darà una corsa a Torino ed un'altra a Milano.

Incendio alla fabbrica Levera. — Ieri mattina, verso le cinque, un grave incendio si sviluppava improvvisamente in una parte della grandiosa fabbrica di mobili che i fratelli Levera posseggono in Borgo Vanchiglia presso la via degli Artisti.

Ignorasi come abbia avuto principio l'incendio, perchè al sabato sera tutti i lumi erano stati spenti con attenzione e si era fatta la solita visita.

Ma siccome il fuoco cominciò dalla parte dello stabilimento che è destinata alla meccanica, non è infondato il sospetto di chi crede che l'attrito di qualche coreggia abbia fin dal sabato acceso qualche parte del legname più nascosto ed il fuoco abbia potuto così covare inavvertito.

In un momento le fiamme torreggiarono sull'edifizio che si credette tutto perduto.

Si cominciò a mettere in salvo le casse, i registri, e, sfondando qualche muro, i mobili più preziosi di cui rigurgita lo stabilimento.

Furono chiamati i pompieri ed intervennero, condotti dal capitano Corsi, con tutte le pompe a grande getto.

Accorsero molte guardie di città, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, il reggimento di cavalleria di stanza a Torino, un distaccamento di fanteria, ecc., e tutti lavorarono a circoscrivere il fuoco. E se si considera il rischio che si correva trattandosi di materie tanto combustibili, è da dirsi veramente un miracolo se si è salvato ancora qualche cosa.

Dopo due ore di attivissimo lavoro il fuoco era domato. Ma tutta la parte della meccanica andò completamente distrutta, con un danno, dicesi, di 200 mila lire.

I fratelli Levera erano assicurati in questi giorni dalla Compagnia *Adriatica*. Questa può dire nella disgrazia di averla scampata bella. Qualche ritardo di più nei soccorsi, ed ardeva l'intera fabbrica, il cui valore sale a milioni.

Sperasi che in poco tempo il laboratorio sarà rimesso in piedi e che i numerosi operai che vi attendono non saranno così senza lavoro.

Non si ebbero fortunatamente disgrazie di vittime. Le operazioni di estinzione furono assai bene dirette.

Il sindaco di Villanova, avvisato del disastro, si portò tosto sul luogo e vi rimase sino ad ora tarda. Così pure il direttore di polizia ed il comandante delle guardie municipali.

Intervennero pure il generale Avogadro, il questore ed il colonnello dei carabinieri.

Cavallo spaventato. — Verso le ore 7 1/2 pom. di ieri un cavallo attaccato ad un carro di proprietà del comm. A. e condotto da certo Pomma Michele, percorreva la via Borgo San Donato. Giunto presso il numero 62 di detta via si spaventò dal passaggio di un carrozzone della tranvia e tentò di entrare in una camera al piano terreno, abitata da certo Mainardo Angelo, causando la rottura di tutti i vetri.

Biglietti falsi. — Dalle guardie municipali della sezione Dora furono ieri sequestrati un biglietto da L. 10 ed un altro da L. 5 a certi P. B. e M. O., perchè riconosciuti falsi.

Investimento. — Un giovinetto di anni 12, certo P. D., mentre scendeva ieri dal carrozzone della tranvia di via Nizza, fu investito dalla vettura-cittadina n. 129 e riportava una contusione per fortuna non grave.

Sotto il letto. — Circa le ore 4 p. di ieri, in via Berthollet, quasi dirimpetto alla via Madama Cristina, due guardie municipali vennero avvicinate da una donna, la quale, additando agli agenti un'altra donna che fuggiva, invitavali ad arrestarla perchè la sera del 7 corrente aveva rubato dal suo alloggio una tavola (?), un tappeto ed una coperta, del complessivo valore di L. 400.

Ciò inteso, le guardie si misero ad inseguire la fuggitiva, e siccome costei infilò la porta n. 17 di quella via, entrarono ivi, e dopo le volute ricerche, sapendo che erasi rifugiata nell'abitazione al 1° piano di certa C., salirono ed arrestarono la ladra che si era nascosta sotto il letto. Alla Questura centrale disse chiamarsi B. C., d'anni 22.

Bottino. — Ieri sera dalle ore 10 alle 11, mentre il signor Peruzzoli Giovanni, negoziante in commestibili in via Pio V, n. 16, era fuori di casa, ignoti ladri, mediante chiave adulterina, aprirono la porta di una sua bottega verso la via Principe Tommaso, num. 6, ed ivi rubarono diversi effetti di biancheria di cui s'ignora tuttora il valore, e circa L. 500 in biglietti di banca.

I ladri, fatto il bottino, se la svignarono inosservati lasciando la chiave falsa nella toppa.

Insulti e percosse. — Certo A. I., d'anni 26, ieri, essendo alquanto brillo, insultava e percuoteva i passanti sull'angolo delle vie dell'Arsenale e S. Quintino.

Una guardia municipale e una di sicurezza pubblica lo arrestarono e lo condussero alla Questura centrale, dove fu trattenuto.

Mancata grassazione. — Poco prima del mezzogiorno di ieri l'altro, due sconosciuti si unirono al giardiniere Ruffino Tommaso, d'anni 73, il quale, con carretto e cavallo, dopo aver venduto la sua verdura in Torino, faceva ritorno alla sua abitazione.

Arrivati poco lungi dalla cascina del *Tre Tetti*, sulla stradale di Orbassano, i due sconosciuti intimarono al Ruffino di consegnare il danaro che possedeva; ma essendo sopraggiunto un altro carrettiere, i malandrini si diedero alla fuga.

Arrestati: 2 per questua, 2 per ozio e sospetti, 3 per disordini, 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per spendita di biglietti falsi.

STATO CIVILE DI TORINO. — 16 *aprile*.

Nascite, 22, cioè: maschi, 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Andreis Bernardo con Cortina Enrichetta — Bottazzi Carlo con Scalambretti Teresa — Cornaglia Domenico con Sajetto Margherita — Correndo Giuseppe con Fenoglio Gabriella — Fantino Edoardo con Cantatore Rosa — Fausone Gabriele con Ferrero Anna vedova Anrico — Gallo Michele con Venera Felicita vedova Navone — Maggi Giuseppe con Maggi Luigia vedova Torelli — Monchio Giov. con Voglino Caterina Maria vedova Giani — Sobrero Chiaffredo con Crusilla-Cabodi Caterina — Staccione Francesco con Gilardi Adelaide — Vermena Giacinto con Rolando Ernesta — Vota Pietro con Rondano Angela — Zerbone Giuseppe con Stradella Teresa.

Morti. — Pasero Spirito, d'anni 11, di Buriasco — Cassulo Rosetta, id. 7, di Torino — Gaja Giovanni, id. 67, di Casale, militare pensionato — Luttati Domenico, id. 65, di Valperga, regio impiegato — Succo Teresa nata Francone, id. 69, di Chivasso — Farinoli Adelaide, id. 74, di Torino — Brocca Biagio, id. 69, di Torino — Accastelli Ubertino, id. 73, di Racconigi, proprietario — Pautasso Giacomo, id. 65, di Carignano, colono — Bonetto Maria nata N., id. 76, di Torino, sarta — Fenoglio Arnolfo, id. 55, di Villaretto di Bagnolo — Scoffone Maria nata Delpiano, id. 71, di Gastagnito, agricoltrice — Granatelli Pio, id. 33, di Montegranaro, calzolaio — Rapaccioli Luigi, id. 20, di Morfasso, soldato nel 28° regg. fanteria — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Lunedì, 18 aprile.

La chiave della guerra finanziaria all'Italia.

Pubblichiamo, naturalmente colle debite riserve, il seguente articoletto del *Secolo*:

La guerra al credito italiano, all'unico scopo di attraversare e far fallire l'operazione del prestito destinato ad estinguere il corso forzoso, continua con un accanimento feroce a Parigi.

Ora è bene si sappia da chi ci è mossa questa guerra preparata di lunga mano ed appoggiata ora alle complicazioni tunisine, complicazioni alla cui preparazione lavorava già da un pezzo un manipolo di speculatori stranieri, che non essendo riusciti ad imporre i loro carrozzoni al nostro paese se ne vendicano ora in modo veramente degno di loro.

La cricca Erlanger, Soubeyran, Edwards, ecc., che comperò o cost[i]tuì in azioni l'*Agenzia Havas* in Francia, che vuolsi abbia ingerenza anche nell'*Agenzia Stefani* in Italia, e che, associata a speculatori esteri qui impiantati, riuscì ad impossessarsi di una parte della stampa che tutti sanno, è la stessa che ora fa la campagna al ribasso sulla nostra Rendita alla Borsa di Parigi.

Con ciò si spiegano e i calunniosi telegrammi dell'*Havas* dai confini tunisini, e le corrispondenze menzognere di Marsiglia sulla supposta missione del capitano Camperio nella Tripolitania, e i libelli affissi alla Borsa di Parigi contro il prestito italiano, e le accuse velate fatte nella Camera francese all'indirizzo di misteriosi speculatori. Quale meraviglia se i giornali francesi, che ignorano da chi e come fu montata la macchina, prendono per oro di coppella le invenzioni della stampa venduta, e inconsciamente si uniscono al coro degli interessati che gridano all'ingratitudine italiana?

Noi vogliamo tuttavia sperare che la trista trama sarà scoperta prima che i suoi autori riescano alla completa esecuzione del loro piano.

Buon sintomo in questo senso è l'articolo pubblicato dall'*Economiste* di Parigi, che mette in guardia l'opinione pubblica su certi giornali, i quali col loro linguaggio bellicoso non fanno che prestar mano a speculazioni di Borsa.

Ma la biscia anche questa volta morderà il ciarlatano. Checchè facciano o dicano, nulla impedirà che il nostro prestito per la cessazione del corso forzoso abbia uno splendidissimo risultato. Aperto o no alla Borsa di Parigi, noi siamo sicuri che le sottoscrizioni solamente in Italia supereranno il bisogno, e sarà questa la vera dimostrazione nazionale che noi opporremo ai denigratori del nome e del credito italiano.

DAL PIEMONTE

Cuneo, 14 aprile. — Ci scrivono:

Le guardie daziarie, che sono all'uscita dello Scalo ferroviario, hanno esse il diritto di visitare le valigie dei viaggiatori, che non solo dichiarano di non voler *entrare* in Cuneo, ma hanno la vettura che li aspetta per andarsene a Peveragno, Boves, Chiusa od in uno dei borghi a levante di Cuneo?

Qualora esse non abbiano questo diritto, poichè a pochi passi di distanza sul crocicchio delle due vie a sud vi sono altre guardie daziarie, possono esse obbligare i viaggiatori a prendere la bolla di transito? In tal caso, a chi possono essi restituire o far vedere della bolla? Al ponte su Gesso, di certo.

Dovrebbero, almeno in tali casi, essere obbligate le guardie ad accompagnarli per ombra pensi per loro tranquillità.

E, se fosse questo è un vero abuso di potere, devono ancora i viaggiatori essere dalle guardie trattati burbanzosamente, per non dire insolentemente?

Rimedio unico per evitare ogni giorno tanti guai, tanto più che la cittadinanza cuneese gode fama di gentile e ben educata, si è di fabbricare ai piedi della salita, proprio dirimpetto alla stazione, un casotto daziario.

Allora soltanto cesseranno le continue vessazioni delle guardie e le giustissime lagnanze dei viaggiatori.

Il signor sindaco comm. Allione provvederà, ne siamo certi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I titoli del Consolidato.* — Da una circolare (10 aprile corrente) del Ministero del tesoro (direzione generale del tesoro) rileviamo che fra il Ministero del tesoro e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia è stata conchiusa una convenzione, in forza della quale è commesso alla Banca medesima l'incarico di effettuare nel Regno il cambio semplice delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 per cento che deve aver principio nel secondo semestre 1881, in esecuzione del disposto coll'articolo 37 del regolamento per l'Amministrazione del Debito pubblico approvato col regio decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5942.

Il cambio nel Regno si effettuerà a cominciare *dal giorno 4 del prossimo venturo mese di maggio* in tutti i capoluoghi di provincia e nelle altre località dove esistono stabilimenti della Banca Nazionale suddetta, Castellamare di Stabia, Lodi, Pistoia, Savona, Vercelli e Vigevano, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Pistoia dagli stabilimenti della Banca Nazionale toscana.

Quanto prima, mediante avviso della direzione generale del Debito pubblico, saranno fatte conoscere le modalità da osservarsi pel cambio.

— *Conferenza monetaria.* — La Conferenza monetaria, nel desiderio di avere la partecipazione dell'Inghilterra, sarebbe rimandata al 22.

Ove dovesse aver luogo il giorno 19, il Governo invierebbe alti funzionari dello Stato — non potendo gli uomini politici, nelle presenti condizioni, accettare il mandato. (*Popolo Romano*)

— *Morte di un deputato.* — È morto a Penne il deputato Antonio De Cesaris.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Tunisi, 15. — È giunta da Napoli la corvetta americana *Nipsic*.

Partirono stasera le truppe comandate dal principe Alì in mezzo a grandissima folla di europei e d'indigeni.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il sultano espresse la ferma intenzione di mantenere gl'impegni verso la Grecia.

Tunisi, 16 — Perfetta tranquillità regna in tutta la Reggenza.

Londra, 16 — Il *Morning Post* scrive: « Abbiamo motivi di credere che il dispaccio del 9 agosto, che dicesi indirizzato da Salisbury a Lyons, è erroneo nella forma e nella sostanza. Il conte d'Harcourt avendo letto a Salisbury un riassunto di una conversazione che ebbe luogo a Berlino, su parecchie questioni di natura diversa da quelle trattate al Congresso, Salisbury fu assai sorpreso di trovare che Waddington aveva dato una importanza particolare alla eventualità che qualche Potenza del Mediterraneo potesse acquistare una maggiore influenza a Tunisi.

Salisbury rispose ad Harcourt che egli si poneva immediatamente in comunicazione con Lyons su questo proposito, ed indirizzò quindi un dispaccio all'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, facendo osservare che Waddington non aveva colto esattamente il senso della conversazione. Egli attribuì questo sbaglio alla elasticità delle espressioni francesi adoperate. Salisbury non fece menzione nel dispaccio, nè della Francia, nè di Tunisi, e dichiarò a Lyons che in nessuna maniera egli avrebbe potuto aver parlato così leggermente della distribuzione di un territorio, sul quale la nazione britannica non aveva alcun controllo. »

Belgrado, 16. — La Scupcina approvò il bilancio, e si aggiornò al 16 maggio.

Parigi, 16 — Domani 17 non vi è Boulevard.

Roma, 17. — La cannoniera *Hyene*, che esplorava la costa di Tabarca, ricevette ieri una quarantina di colpi di fucile, provenienti da un fortino situato in quell'isola. Nessuno fu colpito. Ignorasi se il fortino fosse occupato dai Krumiri o da truppe tunisine.

Parigi, 17. — Notizie di Tripoli confermano il massacro della Missione Flatters avvenuto verso il 20 febbraio.

Cagliari, 17. — Telegrafasi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: Il bey, riservando di esaminare i fatti, continua a provvedere per impedirne la riproduzione. Domenica partiranno per Tabarca 800 soldati. Sperasi che mostrandosi la Francia moderata verso il bey, si riuscirà a soddisfare le esigenze internazionali.

Tranquillità dappertutto.

Roma, 17. — Il *Bersagliere* e la *Riforma* scrivono: Sella è arrivato stamane alle ore 5,15. Alle 9 1/2 fu ricevuto dal Re. Dopo mezz'ora di colloquio, Sua Maestà fece chiamare Rudinì. I due deputati stettero in conferenza col Re fino alle 10 1/2.

Alle 2 S. M. chiamò Farini per informarlo che, avendo Depretis declinato il mandato, la Corona decise di consultare Sella. Appena uscito dal Quirinale, Sella conferì con alcuni deputati di Destra.

L'*Opinione* limitasi ad annunziare l'arrivo di Sella ed il ricevimento del Re.

Roma, 18. — L'*Opinione* dice che ieri il Re, oltre Farini, ricevette anche Depretis e poscia nuovamente Sella. Questi espresse l'avviso che, allo stato attuale delle cose, devonsi rifiutare le dimissioni del Gabinetto presieduto da Cairoli, che non si potrebbe oggi negare essere il rappresentante delle idee di tutta la Sinistra.

ULTIMISSIME

TUNISI.
(Nostro telegr. part.)

Mattino — 15, ore 10 pom.
(*Per la linea di Sicilia*).

= *Nuove informazioni.* — Vi spedisco per la via di Sicilia le informazioni seguenti:

Vi confermo che i Francesi non invaderanno punto la Tunisia. La Francia agirà vigorosamente soltanto alla frontiera per domare le tribù arabe e algerine. Queste minacciano di rivoltarsi.

È falso che fra i Krumiri si trovino degli agitatori italiani.

Assicurasi che giunsero a Tunisi molti fanatici musulmani, disposti ad ogni atto contro tutti gli europei nel caso che si verifichi l'invasione francese. In ogni modo urge la presenza di una nave stazionaria italiana per proteggere i nostri connazionali in qualsiasi evenienza; urge del pari che venga stabilito un servizio postale più spiccio e meglio organizzato fra Tunisi e l'Italia.

La situazione qui la si giudica grave più per l'esagerazione delle parti interessate, che per gli avvenimenti in se stessi.

È opinione che essa possa, per altro, essere migliorata, qualora la Francia dia prove di limitarsi a giuste pretese, e cioè a delle misure concernenti la sua sicurezza alla frontiera algerina.

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 16, ore 4,5 pom.

= *Incertezze della crisi.* — La *Libertà* smentisce che il Re abbia conferito con Visconti-Venosta.

Questi è tuttora a *Firenze*.

Nicotera non è partito.

La situazione è sempre incertissima.

Giorno — 18, ore 9,10 ant.

= *I Destri e la crisi.* — Ieri il Re ebbe dei lunghi colloqui con Sella, Rudinì e Farini.

Ieri sera dicevasi che il Sella avesse ricevuto ufficiosamente l'incarico di tentare la formazione di un Ministero.

È però sempre vero che le dimissioni del Gabinetto Cairoli non furono ancora accettate.

ATENE.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 17, ore 0,40 pom.

= *Comizio per la guerra.* — Alle ore 3 ebbe luogo un imponente Comizio nella Piazza d'Armi.

Vi presero parte 10,000 persone.

Si pronunciarono vigorosi discorsi, e fu acclamata la guerra.

Le truppe erano consegnate nelle caserme. Però il Comizio si tenne con un ordine perfettissimo.

ASTI.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 18, ore 10,45 ant.

= *Per l'arrivo di Villa.* — L'onorevole Villa arriverà in Asti alle ore 11 antimer. Lo attendono il Comitato iniziatore delle feste, il sottoprefetto del circondario, la Magistratura ed un gran numero di cittadini.

Sotto l'atrio della stazione si vedono pure le numerose bandiere di Società operaie.

Da Torino sono giunti parecchi deputati, giornalisti, consiglieri, amici del Villa.

Ore 11,8 ant.

= *Arrivo di Villa.* — L'on. Villa è arrivato. Fu accolto da entusiastici evviva e dalla banda musicale. Venne salutato alla stazione da 45 rappresentanze operaie con bandiere.

Il carattere della festa essendo tutto popolare, nessuna ingerenza nè iniziativa vi presero il Municipio e le altre Autorità.

Venne presentato al Villa, da parecchie signore, un mazzo di fiori ed una poesia.

Giorno — 18, ore 1,10 pom.

Sono presenti i prefetti Bosia e Veglio, molti sindaci, i deputati Ranco, Colombini, Pasquali, Martinotti, Serra Vittorio, Roberti, Guala ed altri.

La dimostrazione entusiastica fatta all'on. Villa è considerata come una protesta contro la Destra in favore della Sinistra.

Da Roma giunsero qui notizie che la chiamata della Destra al potere è impossibile e che verrà confermato il Ministero presente.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 11 maggio, al Trib. civ. di Torino (stabili caduti nell'eredità beneficiata di Tedini Francesco):

Casa ed annesso terreno fabbricabile in Torino, via Nizza, n. 98, in regione Pietrafica, dell'estensione di are 11 e cent. 48, al prezzo di L. 35,000.

Id. pel 10 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Torino (subasta Coppi contro Gariglio):

In due lotti, al prezzo di L. 800 il primo e di L. 300 il secondo, stabili posseduti sulle fini di Pino Torinese, composti il lotto primo della fabbrica nella regione Maiolo o Tetti Rocco e vigna dietro casa, ed il lotto secondo della vigna detta *La Lazzarona di sotto*.

Id. Nel giudizio di subasta Fenoglio contro Pajretti, avvenuto il giorno 6 aprile al Trib. civile di Pinerolo, vennero deliberati provvisoriamente tre lotti di beni stabili, cioè: campo e prato, in territorio di Vigone, per L. 5020; bosco, id., per L. 780; e casa, cortile e tettoia, in territorio di Macello, per L. 5000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 21 aprile, ore 6 pomerid.

Id. pel 19 aprile, ore 12 meridiane, nella Direzione compartimentale del lotto in Torino:

Carta fuori d'uso del peso approssimativo di quintali 1334, è divisa in otto lotti, come: Lotto 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, matrici degli anni 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876 e 1877, del peso di circa quintali 1204

Lotto 8, copie giuochi degli anni suddetti di circa quintali 130

Totale quintali 1334

L'asta verrà aperta in base ai prezzi nuovamente ridotti di L. 14 per ogni quintale di matrici, e lire 24 per ogni quintale di copie giuochi, e la carta verrà aggiudicata a quell'offerente che supererà od almeno raggiungerà i prezzi medesimi.

Id. Nell'incanto tenutosi il 31 marzo scorso a Salbertrand, si aggiudicarono provvisoriamente pel prezzo di L. 4130 N. 340 abeti di proprietà comunale.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo scade il 15 aprile.

Appalto pel 28 aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di Giaglione:

Ampliamento della casa comunale per uso scolastico, al prezzo di L. 6267 68.

Id. pel 19 aprile, ore 11 ant., nella sala comunale di Meleset:

Costruzione d'un edificio scolastico, al prezzo ribassato del ventesimo, di L. 8519 08.

Id. pel 27 aprile, ore 2 pom., nella Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione in Torino:

Provvista di:

Mq. 800 Tavole di pioppo del numero 1, imp. L. 1500
» 1300 Tavole di pioppo del num. 2 » 6000
» 200 Tavoloni di pioppo del num. 1 » 1600

Totale L. 9100

La somma a depositarsi per la cauzione è di L. 1000.

Il tempo utile per la consegna è stabilito in giorni 30.

Id. pel 25 aprile, ore 12 meridiane, nel magazzino centrale militare in Torino:

Provvista di bastoni per tende, berretti (fez), borraccie, borse, cappelli per alpini e bersaglieri, kepì, colbacchi, cordoni, correggie, cucchiai, fazzoletti, guanti, spazzole, speroni, stivaletti e stivalini, zaini, ecc., pel servizio delle truppe.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di Varetti Francesco, già fabbricante e negoziante in tessuti in Chieri.

Adunanza dei creditori il 26 aprile, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino, per la verifica dei crediti.

Costituzione di Società. — Con scrittura 28 marzo 1881 venne costituita in Torino tra i signori Bertello Ignazio e Papone Angelo, una Società commerciale in nome collettivo per lo smercio di telerie, maglierie, filati e di ogni altro articolo relativo, durativa per anni nove, a far tempo dalla data della detta scrittura.

Modificazione di Società. — Con scrittura 26 febb. 1881, fra i signori Giglio Matteo e Rocchietti Matteo, si convenne lo scioglimento al 1° giugno prossimo venturo e consolidamento nel Giglio della Società di cui in scrittura 7 gennaio 1880, qualora risulti diminuito il fondo capitale dal Rocchietti conferito.

Eredità. — Il sig. Bellacombe Luigi, nella sua qualità di tutore de' suoi fratelli e sorella Barione, Pietro ed Angela, dichiarò alla Pretura di Borgo Dora in Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio della legge e dell'inventario, l'eredità della rispettiva loro madre Faussone Catarina, vedova di Filippo Bellacombe, decedute in Torino *ab intestato* il 19 marzo 1881.

Id. La signora Peccarili Lucia, vedova Mazzetti, tanto nell'interesse proprio che quale madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Annetta, Maria, Carlo, Adeline, Emilio, Giuliano, Giuseppe ed Angela, dichiarò alla Pretura di Dora in Torino di accettare, col beneficio dell'inventario, l'eredità lasciata dal rispettivo loro marito e padre Mazzetti Giuliano, deceduto nel distretto di detta Pretura il 22 marzo ultimo senza testamento.

Id. I signori Vittorio, Rosalia, vedova di Ermenegildo Sebasco, ed Eufemia, moglie del prof. Carlo Giuliano, fratello e sorella Ricca, di Carlo Servais, tutti residenti in Torino, dichiararono alla Pretura della sezione Po in Torino di non voler accettare, altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità loro lasciata dal fu cav. Fassone Giovanni Battista Giuseppe, deceduto in Torino il 30 gennaio 1881.

Id. La signora Felicita Balestreri, moglie del cav. Luigi Martinetti, dichiarò alla Pretura di Monviso in Torino di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità della di lei zia Richiardi Giuseppina, deceduta in questa città e sezione il 17 marzo 1881.

Id. — Rossel Umberto, Michele, Paolo, Ottavio, Leonida ed Adele e costoro madre Lugon Serafina dichiararono alla pretura di Quart (Aosta) di accettare, non altrimenti che col beneficio di inventario, l'eredità, morendo l'11 marzo 1881, lasciata dal loro rispettivo padre e marito Rossel Grato Giuseppe, notaio a Nus.

D'affittare vasto locale, ad uso magazzino od officina, in via Nizza, N. 77, di fronte alla Piccola Velocità ed alla nuova stazione della tranvia. Alloggio id. Rivolgersi al portinaio. 758

Da affittare al presente

Alloggio signorile di sette membri, con giardinetto, al piano terreno.

Altro di 10 membri, al primo piano, pel 1° luglio.

Via Juvara, 18, Porta Susa. 681

Da affittare al 15 giugno

L... di 12 vani, a terreno, ... 4 botteghe verso la piazza Emanuel Filiberto (Porta Palazzo).

Dirigersi ivi dal portinaio, al N. 18. 786

D'affittare *al primo ottobre* 1881: Locale ad uso alloggio e studio. Recapito in piazza S. Carlo, N. 10, dal portinaio. 775

DA AFFITTARE

Villa di 19 camere e giardino, a 7 chilometri da piazza Castello, con servizio di tranvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 790

DA AFFITTARE

pel 1° luglio: Alloggio di 9 camere, gas ed acqua potabile a L. 1000 annue. — Via Vanchiglia, N. 14, piano 3°. A.371

DA AFFITTARE

per campagna **due alloggi** ben mobiliati in Sant'Antonino di Susa. Recapito ivi al Caffè della Posta. 804

Alloggio d'angolo

con cinque balconi verso strada, il dieci camere, al 3° piano, messo a nuovo, d'affittare pel 1° aprile.

Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 661

BIOGLIO [Biellese]

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.366

Vasti locali

da affittare al presente ad uso magazzini o Banca, in via Arsenale, 14. Dirigersi ivi al portinaio. 759

Amena Villeggiatura (Castello di Camerletto presso Alpignano) da appigionare mobiliata per la stagione.

Dirigersi per le trattative al portinaio della casa N. 2, via Santa Maria, in Torino. 776

DA VENDERE

Villeggiatura composta di casa e giardino in *Rivoli*, via Capra. — Rivolgersi in Torino, al portinaio della casa N. 3, in via Botero. A.372

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, strada comunale di S. Vito, casa civile e rustica, giardino, stalle, fienile, tettoia e forno, campi, prati, vigna e boschi, il tutto in una sola pezza di 11 ettari.

Dirigersi al sig. Stacchione, negoziante da carta, piazza Vittorio Emanuele, N. 9. A. 358

DA VENDERE

od affittare, in Torino

Grande Stabilimento ad uso fabbricazione pannilana (si venderebbe anche senza macchine). Forza 110 cavalli nominali.

Dirigersi al signor Ingegnere Perini, piazza S. Martino, N. 6. 780

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Quintino e Melchiorre Gioia, del reddito di L. 15,000 e più.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio del notaio Boglione, in Torino, via Barbaroux, N. 33. A.362

DA VENDERE

al presente

DUE CASE signorili di reddito, di recente costruzione e di solidità fuori del consueto, site nella più amena località di Porta Susa, del valore da L. 300 mila a 380 mila.

Scrivere in posta C. G., 800. A.374

In vendita

Casa in *Torino*, corso Duca di Genova, N. 11, composta di 88 membri, del reddito netto di lire 7500, e **Villa-cascina** in territorio di *Alpignano*, di Et. 25 circa.

Rivolgersi agli Eredi Zaleglio in questa città, via Milano, N. 1. 781

Per decesso

Da rimettere un negozio avviatissimo di biancherie e mercerie in posizione centrale.

Dirigersi a Carena Pietro, via S. Domenico, 1, dalle ore 1 1/2 alle 2 1/2 pom. 769

Da rimettere il Caffè della **Perla**, in Torino, angolo via Borgonuovo e via Accademia Albertina. Dirigersi ivi al sig. Audino Giovanni. 791

Villeggiatura in collina

(Moncestino)

da vendere al presente con palazzina a due piani di otto camere, cantina con pozzo d'acqua viva, magazzino, ampio rustico colonico con altra cantina e pozzo d'acqua, stalla, scuderia e rimessa in corte cintata; are 1830 di terreno coltivato la maggior parte a vigna. Il tutto in una sola pezza. Tranvia in progetto alle falde della collina, ecc. Dirigersi alla farmacia Lasagna, S. Salvario, in Torino, o alla farmacia Gaffodio, in Crescentino. A.365

INCANTO.

Martedì, 19 corrente, e successivi, alle ore solite, in via Porta Palatina, N. 19, piano 3°, avrà luogo l'**incanto** di tutti i mobili e delle mercanzie già del negozio di mode Vittoria Sartori, in questa città, rimasti anteriormente invenduti, consistenti in armadii a specchio in mogano a due e a quattro luci, tavole, pendole bronzo, specchi, banchi, letti, sofà, insegne in ferro, macchine a cucire, ecc., nonchè in mantelletti e cappelli, e in una quantità di stoffe varie in velluti, seta e lana, nastri, passamanterie, bottoni, ecc., il tutto a pronti contanti al miglior offerente.

789 PIETRO BELTRAMI, *estim.*

Mercoledì, 20, e seguenti, alle ore solite, via della Zecca, dopo il N. 47, *per cessato esercizio*

INCANTO

dei mobili della *Trattoria del Monferrato*, cioè: tavole, sedie, scrittoio, scaffali, pendole, specchi, quadri, potagiere di ghisa, stufa, banco, rame ed arnesi da cucina, maioliche, vetri, biancheria, botti, bottiglie, vini assortiti, letto e materasso, diramazione del gas, ecc.

ALLOATI G. B., *perito giurato.* 1159

Competente mancia

a chi consegnerà al sig. LUIGI BERTOTTI, via Provvidenza, n. 9,

Plico carte legali

coll'indirizzo sig. avv. *Augusto Donati* — Milano — smarrito partendo da via dei Carrozzai al salone della Stazione. 799

Un giovane impiegato, assai pratico nel commercio e contabilità, cerca occuparsi per alcune ore del giorno presso qualche Casa commerciale. Scrivere alle iniziali N. G. 150. 802

Si cerca

far acquisto di una Villa-cascina del valore di L. 60,000 circa. — Scrivere a P. G., 26, fermo in posta, Torino. A.370

Lucrosa speculazione

Qualunque persona, stando nel proprio paese, può guadagnare ogni anno da 1000 a 1500 lire.

Per schiarimenti dirigersi al signor Polledro Paolo, in Castelnuovo d'Asti, mandando L. 1 per le spese del relativo carteggio. 801

Cavallo da sella da vendere. — Via del Carmine, N. 2. 808

AI PRESTINAI

Nuova macchinetta privilegiata, della forza di un uomo, per impastare ogni qualità di pasta. Visibile al lavoro, di cui si garantisce la buona riuscita.

Rivolgersi all'inventore Giov. Chiabotti, al Martinetto. 806

AVVISO D'INCANTO

Martedì, 19 aprile, in Torino, via Cavour, N. 9, piano 2°, alle ore nove del mattino, il sottoscritto, nell'interesse del sig. T. Pio, procederà in detto alloggio all'incanto dei mobili e lingeria, consistenti in materassi, specchi, armadi, guardarobe e cassettoni noce, sislonghe, un pianoforte ed altri oggetti di famiglia, al miglior offerente per contanti.

A.367 **N. Forchero**, *est.*

DA VENDERE

A.375

100 mila metri quadrati **terreno fabbricabile** in Roma a Porta Maggiore, in un sol lotto. — Per le trattative e schiarimenti rivolgersi al proprietario Francesco Roncati, via Bavo, 7, piano 2°, in Torino, dalle ore 10 alle 11 1/2 ant., e dalle 5 alle 6 pom.

Pagamento coupons Rendita italiana 5 0/0

scadente 1° luglio 1881, a centesimi 13 ogni cento *lire nette* che si pagano presso la Banca di cambio VALLESI e MARTINI, via Santa Teresa, 14, Torino, a cominciare dal 20 aprile 1881. 803

AVVISO.

Presso la ditta Fratelli POMA di Torino, corso Vinzaglio, N. 9, trovansi esposte tutte le merci cadute nella fallita di *Donato Segre di Vercelli*.

Gli accorrenti potranno visitarle dalle ore 10 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pom.

Nel giorno 28 aprile corrente, dalle ore 2 alle 4 pom., saranno deliberate a chi farà maggior offerta in aumento al prezzo risultante da inventario, e la vendita seguirà a lotti separati o riuniti, a seconda della convenienza. 805

Occasione favorevole

Da rimettere subito un importante ed avviatissimo stabilimento da Bagni situato unico in uno dei principali borghi di Torino.

Per gli opportuni schiarimenti rivolgersi allo studio del perito liquidatore L. Donato, via Milano, N. 2. 797

R. Ospedale di Carità di Vigone

È vacante fin d'ora una delle due condotte medico-chirurgico-ostetriche pel servizio sanitario speciale dei poveri e per quello generale vaccinico e necroscopico.

L'assegno è di annue L. 1400 caduna condotta.

Oltre a questo stipendio si potrà avere altro assegno dalla Società operaia ed il provento delle cure private.

Il termine utile per presentare alla Segreteria di quest'Ospedale le domande corredate dagli opportuni documenti scade col 20 corrente aprile.

714 **L'Amministrazione.**

Da vendere in Valperga Canavese

distante miglia tre dalla stazione ferroviaria di Rivarolo.

Casa civile mobiliata decentemente, giardino con fontana, scuderia, rimessa, con a lato fabbricato rustico munito di vasi sufficienti per i famigli, ricovero dei raccolti tutti, tinaggio, torchio e vasi vinari in abbondanza.

Vigna con fabbricato rustico e stesse condizioni.

In unione a detti stabili stanno giornate 80 circa di vigneti messi a nuovo e fruttiferi, campi, prati e boschi in buono stato.

Recapito al massaro della vigna distante 15 minuti dal luogo.

È in corso d'esecuzione la tranvia diretta da Torino. 795

Legnami da vendersi

Presso i signori fratelli CHARVET, via Nizza, N. 28 e 30, sono in vendita legnami da costruzione in travi di rovere, larice di America e larice nostrale, ed in tavoloni di abete.

Per le condizioni rivolgersi al sig. Geometra LUPARIA, ogni giorno feriale, Piazza Castello, 25, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane. 788

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Alessandria* sig. RENOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. ORSI e ODDONE — *Cuneo*, sig. FOA, Raffaele — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI.

PEPTONA DI DEFRESNE

Farmacista di 1ª classe, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, 4 quarte del suo peso di pane, tutte preparate per l'assorbimento ed interamente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Consunzione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Dispepsie.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

DA AFFITTARE

via Botero, N. 1, p. 2° **Appartamento** di cinque camere e soppalco, *riccamente* ammobiliato, con vista in via Doragrossa. Dirigersi al portinaio. A.368

Piccolo Alloggio

(esposto a mezzogiorno)

DA RIMETTERE

pel primo maggio

composto di tre camere con vista la contrada, annessa piccola cucina con acqua potabile, cantina e sottotetto. — Visibile dalle 12 alle 4 pom.

Via Maria Vittoria, 23, piano 4°.

TROFARELLO

Palazzina con giardino, da vendere od affittare, a buone condizioni, 8 minuti dalla ferrovia, vicino alla fabbrica da mattoni.

Rivolgersi ivi al proprietario, concessionario di vetture.

DA VENDERE

Grandioso Castello di **Viale**, ammobigliato, con fabbricati rustici annessi, giardino, orto, boschetti e viali, di giornate sette circa, il tutto cintato. Distanza un'ora e mezza dalla stazione di Villanova d'Asti. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al proprietario G. L. Gattinara, Torino, via Sant'Anselmo, N. 1. A. 355

COTTINO ERNESTO

Ottico-Oculista-Meccanico

TORINO — Via Roma, 4. — TORINO

OTTICA-FISICA

GEODESIA-MATEMATICA, ECC.

Prezzi eccezionali.

Si spedisce dietro domanda il catalogo *gratis*.

Specialità Lenti rocca e cobalto. 648

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 20, piano primo, Torino. 175

AI DENTISTI. D'affittare in Torino (dopo fortuna) avviatissimo gabinetto dentistico, bell'alloggio centrale, mobilia, ecc. Agenzia Galvagno, 17, piazza Castello, Torino. 786

LEZIONI di lingua francese, inglese, tedesca e spagnuola. — Metodo facile ed esito garantito. — Via Po, 4, Torino. 809

ERNIE

Cinto sistema Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 437

Un contabile di una delle più importanti Tesorerie di Torino, disponendo di parecchie ore al giorno, desidererebbe impiegarle in qualità di segretario presso qualche proprietario di case di reddito — Scrivere in posta P. G., 720. A 373

FABBRICA DI FANALI

per Carrozze e Carri

d'ogni genere

dei Frat. CARELLO

Via S. Massimo, N. 31. angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.** 549

GUANO DEL PERU

Trifoglio, Medica, Maggenga.

FOSFO-GUANO.

Chiaraviglio, via Po, 31, Torino. 562

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . . . . di MELATI
Sapone . . . . . . di MELATI
Acqua di Toeletta di MELATI
Pomata . . . . . . di MELATI
Olio . . . . di MELATI
Polvere di Riso . di MELATI

RIGAUD e C.

PROFUMERIA VICTORIA

Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47, AVENUE DE L'OPÉRA.

Vendita in Torino dal profumiere Craziano, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 810

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool,

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.

Genova, via Luccoli, N. 17. 766

Pasta Mirabile

Da 60 anni riconosciuta efficacissima nella tosse asinina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot. Guilliot e Foucher. Pastiglie catramo dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino.

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1. Boul. Bonne Nouvelle. Paris. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 43. 10

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

DA VENDERE IN RIVOLI

Piccola Villeggiatura

composta di 8 camere, rustico, giardino e cantina.

Per le trattative dirigersi all'ufficio del *Fischietto*, Torino, via Stampatori, N. 6. 745

Avviso ai bachicultori

Da vendere a modico prezzo **600 once** seme bachi cellulare, razza Corsa, esente da ogni infezione.

Indirizzare le domande al sig. J. Henry a Le Vigan (Gard) (France). 771

Cartoni Giapponesi

Oshiù — Magami — Goto

Importazione Hilarion, Meynard e Compagnia

A LIRE 9 CADUNO

Collino, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 736

RIAPERTURA

DEL MAGAZZINO DA VINO

all'ingrosso ed al minuto.

FIASCHETTERIA PIEMONTESE

VINI PIEMONTESI scelti da pasto a **L. 1 70** e **1 40** al fiasco di circa litri 2 1/2.

LIQUIDAZIONE

di **3000 bottiglie** assortite di **vini e liquori** esteri di **COTTINO CAMILLO** successore **TORRETTA**

Via Principe Amedeo, N. 20 bis, Torino. 1148

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 44

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT & Cie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & Cie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 66

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con o senza ioduro di potassio.

Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Pariglina), nonchè con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, Via Roma, 17, Torino (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*). 583

SCIROPPO e PASTA di H. AUBERGIER

Uno o due cucchiai di **Sciroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi, calmano la **Tosse**, producono un sonno riparatore in tutte le malattie che chiedono l'impiego dei calmanti.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita a Torino nelle farmacie TARICCO, PRATO succ. CERRUTI e TRISANO. 59

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. Prezzo della boccetta, lire 5.

NB. Pregasi di constatare la firma Taricco per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN. — Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 1147

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

In donna incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce e si sviluppa mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le coliche e la diarrea, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una costituzione spossata, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il **Sig.r Dusart** offre questo prodotto sposato sotto la forma sciroppabile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO PRESCRITTI:

Ai Fanciulli pallidi e rachitici.	Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo.
Agli Ammalati di petto.	Ai Vecchi indeboliti.
Agli Ammalati di Stomaco.	

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 74

Torino — Tip. Roux e Favale.